Anno XXVIII | 1.° Dicembre 1901 | Num. 48.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

KODAK KODAK KODAK

INGRESSO LIBERO SABATO 30 NOVEMBRE

e poi OGNI GIORNO dalle 9.30 alle 18.30 contro presentazione del biglietto da visita.

ESPOSIZIONE DI QUADRI KODAK

NELLA NUOVA

KODAK GALLERIA

34, CORSO VITT. EMANUELE (Palazzo Hôtel de la Ville) MILANO

Belle e grandi Fotografie Panoramiche dimostranti i risultati meravigliosi e pieni di verità che si ottengono col nuovo KODAK PANORAM.
Collezioni di prove e ingrandimenti che illustrano punti tecnici e pratici di speciale interesse pei dilettanti Fotografi.
KODAKS per tutte le borse e per tutti gli scopi da L. 7 in più presso tutti i negozianti. - Album Kodak Illustrato (C) GRATIS.

KODAK KODAK KODAK

S. GRABINSKI & C.I BOLOGNA Fuori P. S. Isaia, 74

CARNI CONSERVATE, CONSERVE ALIMENTARI, ESTRATTI DI CARNE, etc.
indispensabili in ogni famiglia e particolarmente utili per **Viaggiatori, Militari, Marinai, Cacciatori, Alpinisti, Villeggianti.**
La Ditta sarà oltremodo grata alle persone che chiederanno il suo listino anche mediante il semplice invio di una carta da visita coll'indirizzo

GOTTA
LIQUORE *DEL Dre.* **LAVILLE**
F. COMAR & C.ie, Paris. In tutte le Farmacie. 677
REUMATISMI

NEURASTENICI!! LA SOLA **IPERBIOTINA** Guarisce radicalmente
Prof. D.r MALESCI-FIRENZE
Consulti gratis per corrispondenza

6.° migliaio **IL SOGNO** di **EMILIO ZOLA**. — UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.



VESTITI e MANTELLI IGIENICI
BREVETTATI STABILIMENTI
STOFFE IMPERMEABILI SENZA GOMMA
LODEN DAL BRUN - SCHIO
Filiali a MILANO - NAPOLI - PARIGI - BERLINO
CONFEZIONI SPECIALI
PER RAGAZZI - PER SIGNORE
PELLICCIOTTI, ecc., ecc.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

ONORIFICENZE
Medaglie d'oro
Premi Speciali
Venezia S. I. 1897-99
Milano Sport 1900
Napoli Igiene 1900
Parigi Esp. Comm. 1900
Parigi Univ. Confezioni 1900
Parigi Univ. Tessuti 1900
Parigi Intern. 1900
Grand Prix
con Medaglia d'oro.

SETA
nera, bianca, colorata, grandi assortimenti in novità.
Vendita diretta ai privati franco di porto e dazio a domicilio in Italia. — Campioni a giro di posta.
Unione delle fabbriche di seterie
ADOLF GRIEDER & C.IE - ZURIGO (Svizzera).
Fornitori brevettati delle corti reali.



Antica fabbrica **CARABBA**
MANDOLINI e CHITARRE franche di porto a domicilio ed a veri prezzi di fabbrica. — Chiedere con cartolina postale Catalogo Illustrato gratis a BARELLI e CARABBA — Catania.

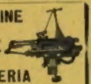
MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.



Catalogo illustrato gratis.

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di **Piante da frutta** e **d'imboschimento**, Gelsi. Alberi per viali, e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa. Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.

MACCHINE PER **CALZE** E **MAGLIERIA**



GIOVANNI CONTI
MILANO, Foro Bonaparte, 36

D.O.M † D.O.M
BÉNÉDICTINE
La Meilleure des Liqueurs
Exquise Tonique Digestive



Se défier des contrefaçons
Se trouve partout
BENEDICTINE BENEDICTINE
D.O.M † D.O.M

Calvizie
precoce, forfora, caduta dei capelli. Guarigione positiva e radicale. Molte centinaia di successi comprovati. Opuscolo esplicativo gratis contro semplice biglietto da visita al
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
FIRENZE - Piazza Cavour, 8 - FIRENZE

Sesto Migliaio
LA TERRA di **EMILIO ZOLA**
Due volumi in-16: DUE LIRE.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

RINOMATA CASA
— **V. MACCOLINI** —
Via Cesare Correnti, N. 7, MILANO.



L. 18.75 L. 17.50
in Paliss. e Madrep. con Metodo.
Mandolino UNIVERSALE per Signorine **L. 10,50**, franco.
Cataloghi illustrati gratis



Palle da Bigliardo vere **BONZOLINE**
Superiori all'avorio
Garanzia per un anno
1.000.000 vendute
Agente per l'Italia
Enrico Knappworst
MILANO
Via Borgogna, 8.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE**
Inoffensivo, sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe**, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.

FRATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 21
Antica e Premiata Fabbrica **BIGLIARDI** Italiani Francesi Russi
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

30 ANNI DI SUCCESSO
OBESITÀ
TRATTAMENTO RADICALE COLLE
PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD
del D.r SCHINDLER BARNAY
Consigliere Imperiale e Medico Primario dell'Ospizio Principe Ereditario Rodolfo a Marienbad
IN TUTTE LE FARMACIE
Campioni gratis a disposizione dei signori Medici
LE UNICHE GENUINE



PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD
A. MANZONI & C., MILANO, ROMA

CHAMPAGNE SARNA
F. BALDI - BOLOGNA
CHIEDETELO OVUNQUE

8.° MIGLIAIO **SEMIRAMIDE** di **A. G. BARRILI.** Una Lira.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves.



PEGLI Pension Beauregard
CASA DI I.° ORDINE
aperta tutto l'anno
— PREZZI MITI —
Propr.: Louise Forbes.

PER DIMAGRIRE e restar giovani.
Fate uso delle "**Pilules Apollo**", a base di "Vesiculosine", estratto dai vegetali. — Queste Pillole, approvate per le eccelse qualità medicinali sono benefiche alla salute perchè fanno dimagrire in modo naturale diminuendo la produzione del grasso, eliminandone quanto ne è in eccesso nell'organismo. Oltre la sparizione dell'eccesso della grassezza le "**Pilules Apollo**", regolarizzano le funzioni, ringiovaniscono i lineamenti e rendono al corpo l'agilità ed il vigore. **È il segreto di tutte le signore che vogliono restare giovani e svelte.** Queste Pillole convengono ai temperamenti i più delicati tanto agli uomini che alle donne (marca depositata). — Il flacone fr. 6.35 (L. 6.70) contro assegno cent. 35 in più. Invio discreto e franco. **J. RATIÉ**, farmacista, 5, Passage Verdeau, Parigi, 9.° Deposito generale per l'Italia: Farmacia Dott. **L. ZAMBELETTI**, Piazza S. Carlo, 5, Milano

MONTECATINI
(TOSCANA)
SORGENTE LA TORRETTA
CATARRI CRONICI dello STOMACO e dell'INTESTINO - STITICHEZZA - OBESITÀ - ATONIA INTESTINALE - CONGESTIONI di FEGATO - GOTTA RENELLA, ecc., guarite radicalmente dall' **ACQUA** della **TORRETTA**
purgativa senza essere irritante, risvegliatrice delle funzioni digerenti.
SI VENDE DOVUNQUE.
Stabilimento aperto dal Maggio all'Ottobre - Opusc., istruz., tariffe, gratis e fr. a richiesta

Da L. 6 a 225



G. CAUDANO & C. TORINO - Piazza C. Felice, 10
TRITA CARNE
d'ogni qualità per sminuzzare carne cotta e cruda e fare salsiccia e salami ad uso salumieri, alberghi e famiglie. Insaccatrici per salami. Grattugie a macchina. Coltelli per macellai, pizzicagnoli, cucina e per tavola. Macina-pepe e caffè. **Catal. Coltelleria** *gratis* verso biglietto visita con iniziali **C. C.**

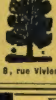
Adolfo Giannini
PISTOJA
PRODUTTORE ESPORTATORE
VINI - CHIANTI

SVILUPPO DEL SENO
Bellezza, Ricostituzione, Solidità
ottenuto in due mesi colle **PILULES ORIENTALES**
del signor **Ratié**, Chimico-Farmacista, 5, Passage Verdeau, **Parigi**, assolutamente innocue alla salute, di **REPUTAZIONE UNIVERSALE**, approvate da sommità mediche di Parigi.
Boccetta con istruzione **Fr. 6,35**, *franco per posta.*
Dep. in MILANO: Farm. Zambeletti, Piazza S. Carlo, 5.
Buenos-Ayres: C. Perrel, 845-847, Calle Cuyo.



VINI VALPOLICELLA
CANTINE TREZZA
VERONA

SCIROPPO DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
DI
LAGASSE
Farmacista a Bordeaux



L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i **Catarri, la Tosse, Grippe, Bronchiti, Dolori di gola** e **Raucedine.**
8, rue Vivienne, **PARIGI**, e presso tutte le Farmacie.

A. GENOLINI
MILANO
VIA GIULINI, N. 6.

IMPRESA DI VENDITE

VENDITE AL PUBBLICO INCANTO
di Collezioni d'Arte Antica e Moderna
ESPOSIZIONE PERMANENTE
e Vendita all'amichevole
Antichità, Belle Arti, Monete, Bronzi, ecc.

SOMMARIO DEL NUMERO 48:

TESTO:

Corriere (I processi. Gli scioperi. I senatori. I greci moderni). . . . . *Ciro e Cola.*
Rivista teatrale: Chopin. . . . . *Leporello.*
Capo d'anno. – Pagine parlate di Edmondo De Amicis . . . . *Raffaello Barbiera.*
I restauri al Palazzo dei Conseli ed al Teatro Romano di Gubbio. . . . . *Cesare Salvelli.*
Il poeta latinista Diego Vitrioli e le onoranze a lui rese in Reggio di Calabria.
Divagazioni ed avventure d'un "milanese in mar„ (II) . . . . . *A. Panzini.*
La Settimana – Noterelle – Necrologio – Scacchi – Rebus – Sciarade.

INCISIONI:

Napoli: La regina Elena in visita all'asilo infantile Materdei . . . . . *F. Matania.*
Verona: Il processo della donna tagliata a pezzi (9 dia) . . . . . *R. Salvadori.*

Gubbio: Il Palazzo dei Consoli prima del ristauro e il Teatro Romano dopo gli scavi del 1901 (3 dis.) . . . . . *fotografie Magni.*
Gerusalemme: Riuso fra frati Francescani e monaci greci, al Santo Sepolcro . *F. Matania.*
Lo scoprimento della lapide a Diego Vitrioli a Reggio di Calabria . . . . *fotografia Sergi.*
Il busto a Re Umberto delle scultore Bortotti alla posta di Venezia . . . *fotografia Naya.*
Il busto di Cesare Correnti a Milano . . . . . *da fotografia.*
Ritratti: Il maestro Giacomo Orefice e il poeta Angiolo Orvieto . . . . *da fotografia.*
— — Diego Vitrioli, poeta latinista . . . . . *da fotografia.*
— — Il marchese Reggio, arcivescovo di Genova . . . . . *fot. E. Rossi.*
— — *Nuovi Senatori:* Badini-Confalonieri. Caravaggio. Clementini. Gandolfi. Mussi. Parona. Picardi. Quartieri. Rossi . . . . . *da fotografie.*
— — *Personaggi del processo di Verona:* deputato Tadeschini; ten. Trivulzio; Il padre Canuti e la figlia Cielia; l'ex attendente Sitara Isotta oste del "Chiodo„ . . . . . *fotografie Treves.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1261

Premiato a un concorso.



Il Bianco col tratto matta in **quattro** mosse.

Soluzione del Problema N. 1258:

(VERTHEIMER)

BIANCO.	NERO.
1 T g4-g5:	1 A e5×b8
2 T g5-b5	2 A b8-d4
3 D b5-a6 +	3 C b8×a6
4 C b4-c6 matta e variantl.	

Ommettiamo i nomi dei solutori i quali compresero che nel diagramma del Problema N. 1258, la Regina bianca doveva trovarsi in *b3* e non in *b6*.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

REBUS CRITTOGRAFICO

(PROVERBIO).

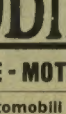
UCCELLO NON HA FAME FRUTTO NON È DOLCE

Brandimarte

Sciarada alterna.

Tutto a noi parla — d'amore, di fede:
Il cielo, la terra, — l'onda del mar;
La luce del sol — che Dio ci concede,
E l'aria che tutti — dobbiam respirar.
Il *primo* ci parla — di fede, d'amore:
L'*altro* ti copre — le spalle ed il sen:
Il *tutto* è gentil — sorvissimo fiore,
Che in pegno d'amore — sovente ti vien.

Giulio Zangarini.



L'eleganza di una signora si riconosce non solo alla sua toeletta, ma pure ai suoi profumi. Infatti le mostre delle attrici non esitano punto a far uso della *Crema*, della *Polvere* di riso e del *Sapone alla Crema Simon*, sì universalmente apprezzati. Esigere il nome dell'inventore J. Simon.
Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900

Monoverbo.

1. (4

ROCA

Gaspare Nastro.

2. (4

TRE

Umberto Turio.

Cambio di consonante.

Fare non puoi il *primiero*
Se dal *seguente*
Preso non sei:
Ciò sembra favola,
Eppur hanno del vero
I detti miei.

Giulio Zangarini.

Monoverbo sillogistico geografico. (3

MONASUTERO

Umberto Turio.

Scambio di vocale.

Garbato mio lettore, se tu sei scaltro,
Vedrai che macchia l'*un*, pulisce l'*altro*.

Elios.

Spiegazione dei Giuochi del N. 47:

Rebus proverbio:
CHI NASCE PERE.

Sciarada alterna:
LA - VA - NDE - RIA.

Monoverbo sillogistico:
Mezz'A è dopo il DI: dopo il DI è la Notte, dunque
MEZZ - A - NOTTE.

Metagramma:
GUIDO — GUIDA.

Monoverbi:
1. T - IN - TOR - E.
2. IN - D - O - VI - NELL - O.
3. C - ANTI - CO.

Bizzarria:
IO - DIO.

Monoverbo a pompa:
E - STELLA.

Anagramma:
1. CAMERON — CREMONA.
2. ARATRO — ARATRO.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5*.

AUTOMOBILI F.I.A.T. TORINO - Corso Dante, 35-37.

VETTURE D'OGNI GENERE - MOTORI DI 8 - 12 - 30 CAVALLI

La Fabbrica Italiana di Automobili è fornitrice di S. A. R. e I. la Principessa Laetitia - di S. A. R. il Conte di Torino - di S. A. R. il Duca degli Abruzzi — è stata più volte premiata dal Ministero di A. I. e C. — ha ottenuto le più alte onorificenze alle Esposizioni, ha vinto sempre i primi premi nelle corse.

i Signori SASSO di ONEGLIA spediscono gratis campioni e listini dei loro OLI D'OLIVA OLI per FAMIGLIA Tipi Speciali per ISTITUTI COOPERATIVE ed ALBERGHI. e OLI ESPORT per l'esportazione, famosi in tutto il mondo. Indirizzo: P. SASSO e FIGLI ONEGLIA

SAVON ROYAL DE THRIDACE * SAVON VELOUTINE
VIOLET, Parfumeur (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900) GRAND PRIX 29, Boul.d des Italiens, PARIS.

RACAHOUT degli ARABI DELANGRENIER



Il miglior alimento dei Bambini unico alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Francia

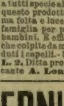
Delangrenier, 19, rue des Sts-Pères, Parigi e in tutte le Farmacie

Casa d'allevamento di CANI di RAZZA
ARTURO SEYFARTH
KLOSTERNEUBURG (GERMANIA).
Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864



fornitrice di molte corti europee, premiata colle più alte distinzioni. Spedizione di tutte le specialità di cani moderni, cioè: *Terranovas, cani di lusso, da salon, da caccia e da sport. Cani da caccia e da ferma, pointers, setters, limieri, bracchi, bassotti, levrieri. Cani di San Bernardo, di Terranuova. Cani lupo, mastiffs, grosse dogge, alani, dalmati, buldogs, terriers, barboni, ratiers, piccoli grifoni, grifoni neri, maggi, epagneuls. Cani maltesi, bracchi da quaglia, colleys, mastini.*
Qualità garantite di prima ordine. *Album illus. e Catal.*, Mk. 2, fr. L'interessato spera il. CANE e *sue razze, alleva., cura, addestram., malattie*, Mk. 6 franco. Esportazione in tutte il monde.

LA SPECIALITÀ DEL GIORNO È LA PETROLINA



a base di petrolio isodoro sovvenzionata e protetta per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutti specialmente signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglie per pulire le testa dei bambini. È efficacie alle persone che colpite da malattie hanno perduti i capelli. – Un flac. con istruz. L. 2. Ditta proprietaria e fabbricante A. Longoni, Venezia.

E MORROIDI Guarigione certa delle e garanzia assoluta. Scrivere alla Ditta A. Bodoro e C., Genova.

MARIA di F. DE BOISGOBEY. Un vol. in-16.: L. 1 –
Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

ERNIE CLINICA SPECIALE per la cura radicale. Via Fontana, 16, MILANO. Dott. Cav. A. PRETO (Scuola Bassini). Guarigione 10 giorni. Riceve in Corso VIII. Emanu., 26, dalle 14 alle 16.

I migliori acquisti in Mobili e Tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre ai Magazzini Generali del MOBILIO E. ZUCCARI MILANO, Via e Volta, 10

LA VEGGENTE sonnambula Anna d'Amico, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarano L. 5, in lettera raccomandata, o Cartolina-Vaglia. — Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato. — Dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, *Via Roma, N. 2*, piano secondo, BOLOGNA.

ZAMPONE COTTO SPECIALITÀ BREVETTATA preparato in porzioni in scatole per L'ESPORTAZIONE DELLA DITTA U. COLOMBINI BOLOGNA
Scatola da circa 300 gr. (Una porzione) Cent. 60
» » » 450 » (piccola porzione) » 35
Premiato Stabilimento Ufficiale a Vapore

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia

TORTELLINI "IL NON PLUS ULTRA„ delle Minestre.

SPECIALE LAVORAZIONE di LUIGI BERTAGNI "Fornitore delle R. C. D'ITALIA - MONTENEGRO - D'ORLEANS„. 7, Via Cavaliera — BOLOGNA — 7, Via Cavaliera

TORTELLINI Il "NON PLUS ULTRA„ delle Minestre.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVIII. - N. 48. - 1.° Dicembre 1901. Centesimi Cinquanta il Numero

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Napoli. — La Regina Elena in visita all'asilo infantile Materdei
(Disegno di F. Matania, da fotografia di G. Di Properzio).



Fotografia Naya, di Venezia.

IL BUSTO A RE UMBERTO DELLO SCULTORE G. BORTOTTI ALLA POSTA DI VENEZIA
inaugurato l'11 novembre.

Mentre a Milano aspettiamo ancora l'erezione del palazzo delle Poste, a Venezia si sono felicemente compiuti i risauri dell'antico palazzo del Fondaco dei Tedeschi, dove le poste e i telegrafi hanno sede decorosa; la più bella di tutta Italia. Il Fondaco dei Tedeschi a Rialto, che fa riscontro al Fondaco dei Turchi a San Giacomo era, sotto la Repubblica veneta, il palazzo dei mercanti tedeschi, non lontano dal Banco-giro, monumento delle istituzioni economiche e finanziarie della Repubblica.

Il Fondaco dei Tedeschi, che il Senato veneto lasciava ai mercanti alemanni anche come casamento d'abitazione, venne ampliato nel 1300. Nel 1505, un violento incendio lo ridusse in cenere; ma fu rifatto subito; e Tiziano e il Giorgione gareggiarono nel dipingerne a fresco i muri esterni. Ora, di codeste preziose pitture, non v'è traccia.

Il Fondaco dei Tedeschi, palazzo dello Stato (che negli ultimi anni fu sede della Intendenza di Finanza), venne ora rimesso nello splendido stile originale per cura del Governo e per iniziativa del comm. Sculari, attuale direttore dell'amministrazione postale di Venezia. E l'11 novembre, genetliaco di S. M. il Re, nel centro dell'imponente cortile del palazzo, fu inaugurato un busto in bronzo del compianto Umberto I.

È un busto maestoso, opera del giovane scultore veneto Gerolamo Bortotti, che cominciò a farsi conoscere a una delle Mostre triennali di Milano con una vigorosa testa di gondoliere, e che, da ultimo, ebbe lodi dalla Regina Margherita per una statuina del patriottico e benefico abate Jacopo Bernardi; una di quelle rassomiglianti ssime e fine statuette che, nella prima metà del secolo scorso, erano tanto di moda a Milano, per opera specialmente dello scultore Puttinati. Il Bortotti plasmò un Re Umberto I di perfetta rassomiglianza. Le dimensioni sono di circa tre volte il naturale, il che infonde al bellissimo lavoro un monumentale carattere senza nulla togliere alla finezza artistica, colla quale il volto dell'augusto Sovrano è condotto.

Il busto fu eretto per sottoscrizione degli stabilimenti d'industrie artistiche veneziane, e fu inaugurato con solenne cerimonia, alla presenza delle autorità, del sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, onorevole Squitti, e delle autorità cittadine. Il presidente del Comitato degl'industriali, comm. Castellani, pronunciò un elevato discorso.

LA REGINA ELENA ALL'EDUCANDATO MATERDEI
A NAPOLI.

Prima di tornare a Roma, i Reali visitarono a Napoli musei, istituti, accolti da per tutto con quella cordialità onde il più espansivo popolo d'Italia si fa una festa. La Regina, che adora i bambini, si recò a visitare martedì 18 novembre l'educandato a Materdei, ricevuta dalla duchessa d'Andria, da suora Houch, direttrice di quegli asili infantili, da tutte le suore educatrici. La Regina visitò tutt'i locali, la scuola operaja, le scuole superiori, la sala di ginnastica, il convitto, il gran salone. Qui, Sua Maestà fu ricevuta da trenta convittrici. I bambini vi erano schierati in bell'ordine, e colle loro belle vocine d'argento, cantarono un inno all'Italia. Una cara bambina si fece avanti, e recitò con molta grazia alcuni versi. Una scena deliziosa. La regina Elena n'era commossa. Accarezzò la piccola poetessa, chiamò a sè le figliole del ministro Giusso, Clotilde e Giulia. A Sua Maestà furono offerti dei fiori; e un'altra ragazzina le recitò dinanzi, dopo profondi inchini, altri versi, intitolati *Poesia alla Regina*. Elena s'interessò vivamente ai lavori delle operaje e, all'uscita, fu fatta segno d'un'ovazione entusiastica delle educande e dei bambini dell'asilo. Tutte le mani battevano.... e tutt'i cuori.

Avviso

Nel prossimo numero riserbiamo ai nostri associati una grata sorpresa; si tratta di un dono di un valore inestimabile che offriremo a sorte ai nostri abbonati.

Non i soliti premi volgari, ma uno di alto valore artistico e storico, che certo desterà il desiderio dell'universale.

CORRIERE.

Viviamo fra scioperi e processi.

La bestia umana è tale da per tutto, che gusta i grandi delitti, e quando comincia a sospettare un delinquente, non lo abbandona più. Infelice colui che al primo momento è designato come il possibile autore di un misfatto; innanzi che la folla si persuada dell'errore, bisogna che si presenti un altro personaggio, che si scopra l'autor vero; altrimenti non lascia la preda. Talvolta non basta neppur questo: vedi Esterhazy. Chi legge le relazioni dei processi che riempiono le gazzette, comincia a comprendere le storie delle persecuzioni e dei fanatismi feroci dei tempi andati, quando si credeva agli untori e alle streghe, e quando il popolo, più appassionato sempre e più feroce delle leggi dei giudici e dei tiranni, voleva vederli sul rogo.

Il rogo, se Dio vuole, non c'è più. In compenso abbiamo la stampa, la libera stampa, la stampa popolare, la stampa irresponsabile. Questa eccita i sospetti, rinfocola gli odj, alimenta le delazioni.

Io non sapevo capacitarmi un paio d'anni fa del delirio del popolo francese contro Dreyfus. Eran tutti accecati, inferociti, imbestialiti? Da qualche tempo capisco tutto, giacchè vedo ripetersi in proporzioni diverse la stessa effervescenza anche in casi meno atti ad appassionare.

Se un tradimento c'è, un traditore ci dev'essere. Dato in balìa delle genti il nome di Dreyfus, non ci son più prove che bastino; tanto più quando i giornali nazionalisti ed antisemiti son là a ribadire ogni giorno l'accusa, a creare il dramma, il romanzo, la leggenda.

In una città di provincia francese si scopre una ragazza che da dieciotto anni non esce dalla sua camera, non esce dal suo letto, e giace istupidita tra un sudiciume orribile. Sono subito sospettati la madre e il fratello di averla sequestrata così, per avarizia, per impadronirsi dei suoi beni. Bisogna arrestarli. All'atto dell'arresto, la madre muore, e si scopre il suo testamento, depositato da tempo presso un notaio, nel quale lascia tutto il suo alla figlia con espressioni amorose, con l'augurio che guarisca della sua pazzia. Si scopre ancora che nel sudiciume si crogiolava non solo la ragazza, ma tutta la famiglia. Non serve. Il fratello è processato; e la folla grida: a morte! a morte! I giudici terrorizzati regalano due anni di carcere; ma sono fischiati. Questa settimana l'appello ha tolto anche i due anni; ma nessuno toglie dalla testa dei cittadini di Poitiers, che Monnier era un assassino.... tanto più che era stato prefetto sotto l'Impero.

Ad Asti due giovani muoiono in circostanze eccezionali. Devono essere stati uccisi. Chi li ha uccisi? dev'essere il padrigno con la consorte. Il Galletto canta. I coniugi Ambrosi sono arrestati, processati, e dilaniati da tutta la stampa. Sono assolti, — ma il Galletto canta sempre, e la folla infuria. Si va in appello; e le grida di morte imperversavano, secondate da parte della stampa socialista. I giudici hanno assolto di nuovo.

Chi ha ucciso Micèli? chi ha ucciso Notarbartolo? Non so come finirà l'interminabile processo di Bologna; ma se anche l'ex-deputato Palizzolo sarà assolto per mancanze di prove, l'opinione pubblica continuerà a ritenerlo come il mandante dei due omicidii.

Dodici poveri bambini, ammalati di difterite, hanno preso il siero, e sono morti di tetano. Dunque, i medici che hanno preparato il siero, sono gli assassini. C'è voluto lo spettacolo rarissimo di una ventina di medici illustri che lodano i loro colleghi come modelli di sapienza, di diligenza, di coscienza; che hanno accusato la loro stessa scienza di non esser perfetta; c'è voluto questo fenomeno per fare assolvere i due medici milanesi. Ma credete voi che l'opinion pubblica sia persuasa?

Adesso abbiamo da tre settimane il processo di Verona, che ha fatto dimenticare quel di Bologna. la seconda rappresentazione del processo della donna tagliata a pezzi. Chi l'ha tagliata? poichè un ufficiale era stato l'ultimo dei suoi amanti, quello doveva essere il reo. La stampa socialista se n'è impadronita con gusto. Il tribunale ha assolto l'ufficiale non essendoci prove. Ma la stampa ha continuato a denunziar l'ufficiale, creando dei poliziotti volontarii, suggestionando gli osti, le serve, le sgualdrine, e tutta la folla. L'ufficiale così perseguitato de-

nunzia i diffamatori; e il nuovo processo è tutto diretto contro l'ufficiale. I testimoni più stravaganti trovano credito nel pubblico che infuria. Il socialismo è tutto in armi contro l'ufficiale.... e gli ufficiali.

Ogni giorno la stampa di tutti i colori riferisce le sedute secondo.... il rispettivo colore, e appassiona il pubblico in un senso o nell'altro. Qualunque sia la sentenza, lascerà il tempo che trova; le passioni potranno influire sui giudici, ma i giudici non influiranno sulle passioni.

Se una volta la giustizia era sospetta di servilità verso i sovrani, verso i governi, oggi subisce per lo meno il terrore della stampa e della folla.

Il mondo non cambia, direte voi. Una volta, la polizia e i tribunali consideravano a priori come reo ogni imputato; oggi è il pubblico che ha preso questo vizio, sotto le ispirazioni del giornalismo, al quale un buon processo rende più che qualunque fatto politico.

Se la stampa comprendesse davvero la sua missione e la sua responsabilità, almeno nella vita civile, si sterrebbe dal parteggiare in ogni processo, considerando che ogni imputato è sacro, — *res sacra est miser*. Ed una grande miseria è già l'essere imputato. Nella vita privata almeno si potrebbe lasciare alla magistratura il cómpito di far serenamente la luce; e non corrompere il paese con lo spirito di denunzia e con gl'istinti feroci.

*

Ma il mondo non cambia. Ho sentito dire perfino a proposito.... degli scioperi. Sono diventati contagiosi: ogni professione, ogni arte vuol avere il suo. — Se è riuscito bene a voi, muratori, perchè non dobbiamo provarlo noi, gasisti? Che ci importa si tratti di un servizio pubblico? Anzi, riusciremo più facilmente; perchè il pubblico sarà tanto incomodato di non poter cucinare nè lavorare e di stare al buio, il municipio, la polizia, il governo saranno tanto inquieti per la sicurezza pubblica, che tutti insieme costringeranno i capitalisti a capitolare, come in altri tempi avrebbero costretto gli operai.

— Questi non sono scioperi! si diceva l'altra sera in una società dove ognuno rincarava la dose: sono ricatti.... sono estorsioni, contemplate dal Libro II, Titolo X, cap. II, art. 401 del Codice penale.... tre a dieci annidi reclusione.... C'è una sentenza che ha considerato lo sciopero di questo genere come un' estorsione.... una sentenza di Lipsia.... non ci son più giudici che in Germania.... sotto Guglielmo II.... Ma anzi è un brigantaggio, perchè nel momento di maggior bisogno ti dicono: " la borsa o la vita „.

Un socialista, che si trovava nel gruppo, — non so se anarcoide o intellettuale, della Federazione o dell'Unione, turatista o lazzarista, non so neppure se socialista professionale o socialista dilettante, come se ne trovano anche nei *salons* della *fashion*, — interruppe ridendo:

— Sia pure; ma quando eravate i padroni voi, dicevate all'operaio: ecco due lire al giorno; al bifolco, eccone una; e alle contadine trenta centesimi, tanto per non crepar di fame. E se non vi piace, *marsch*.... andate in Merica. Anche quello era " la borsa o la vita! „. Adesso comandiamo noi, e ne approfittiamo.

Sono cambiati gli attori, i *dramatis personæ*; ma il mondo non cambia. I più forti hanno ragione, anche quando hanno torto. Se non che i più forti non sono sempre i medesimi, e si perdono coll' abuso della forza, che provoca la reazione. Onde il continuo giro delle vicende umane. Solamente, guai a chi negl' intervalli ha le mani nell'ingranaggio.

Un congresso di contadini! chi l'avrebbe mai sognato una volta? Anche questo s' è visto lunedì a Bologna; e ci assicurano che oltre ai soliti deputati e avvocati, commessi viaggiatori in socialismo, che propagano liberamente l' odio e la lotta di classe, c'erano proprio dei contadini e delle contadine. Quando si è venuti a proclamare la socializzazione della terra, — ossia, se noi sapete, la spoliazione dei proprietarii, — i repubblicani, che hanno qualcosa sotto il sole, hanno protestato; — epperò furono espulsi.... come codini!

Ciò non impedisce alla rendita di salire. Per la prima volta al mondo, la rendita italiana ha toccato la pari alla Borsa di Parigi. È il quarto d'ora, speriamo diventi il secolo, dell'ottimismo.

*

A mettere un po' d'allegria fra i processi e gli scioperi, è venuta l' infornata dei senatori. Dopo sì lunghe aspettative, dopo tante sedute plenarie del Consiglio dei Ministri, si aspettava una lista modello. Invece.... o delusione! Badate, sono tutti valentuomini, un per uno, i trenta neo-senatori; noi vi contiamo parecchi amici personali; ma il tutt' insieme non è un mazzo di fiori. La democrazia trionfante non ha saputo pescare che i soliti deputati ed ex-deputati, i soliti burocratici e alti funzionarii. È la prima volta forse che l'infornata sia senza un pizzico di sale: nè un letterato, nè uno scienziato, nè un artista. Nessun nome che abbia passato le Alpi; viceversa molti che non hanno passato la prefettura. Nessuno di quei nomi che rallegrano i cittadini d'ogni partito, e fanno esclamare agli stessi avversarii: questa volta il governo ha reso onore al merito. E sì che si era parlato di D'Ancona e di De Amicis, di Luciani e di Mosso, di Michetti e di Luca Beltrami. E furono tutti scartati di fronte a... Non facciamo pettegolezzi.

Un' allegria consimile ci aspetta quando uscirà la famosa lista degli 80 primi Cavalieri del Lavoro, di cui si vagliano i nomi da mesi e mesi!

*

Una rivolta, e una rivolta sanguinosa, e una crisi ministeriale, per una traduzione del Vangelo, — è la più grande delle sorprese in principio del secolo XX. Che ne dicono gli studenti italiani o francesi, che si rivoltano così spesso per avere le vacanze più lunghe o per tardare gli esami? gli studenti d'Atene si riscaldano più di loro, ma per l'integrità della lingua di Platone e di Demostene. Per popolarizzare i Santi Evangeli, la regina Olga aveva incoraggiato, il metropolita aveva promosso, la traduzione in greco moderno. Perciò gli studenti si sono ribellati, perciò si son fatte le barricate nelle vie d'Atene, perciò si è fatto fuoco e sono morti sette greci moderni, perciò il metropolita fu fischiato, perciò il primo ministro Theotokis fu colpito da sette palle di revolver, perciò la Camera lo ha fatto piangere e lo ha rovesciato. Son risorti in piena Atene i tempi di Bisanzio. Alcuni ammirano quei giovani studenti " dagli occhi azzurri „, figli di Milziade e di Temistocle, che si armano in difesa del linguaggio antico, che si rivoltano per motivi così elevati, così letterarii. Se non l' ammirazione, meriterebbero qualche indulgenza.... se non avessero insanguinato le vie d'Atene, e se per giunta non chiedessero la scomunica dei traduttori! Allora quei giovani " figli dell'antico Cadmo „ paiono vecchi; quei liberali, sono pieni di pregiudizii e d'intolleranza.... Più che di Platone, sono scolari del Santo Sinodo di Pietroburgo che ha scomunicato Tolstoi.

Ciccio e Cola.

PERSONALIA Il 1.° premio Nobel, per la miglior opera di pace e di umanità, fu conferito a Henri Dunant, di Ginevra, il fondatore della Croce Rossa. — La contessa Vittoria Aganoor, la valente poetessa veneziana, ha sposato giovedì a Napoli l'on. Guido Pompilj, deputato di Perugia. — Adolfo Venturi, il noto storico e critico d'arte, fu nominato professore ordinario di storia dell'arte all'Università di Roma. — Leonetto Capiello, il pittore toscano che ha conquistato a Parigi la celebrità come caricaturista, ha sposato Anna Meyer.

LA SCHERMA ITALIANA continua da parecchi anni le sue conquiste all'estero. Nell'America del Nord e in quella del Sud ormai le sale di scherma italiana più non si contano. In Europa la conquista è stata più laboriosa; le difficoltà da superare maggiori, perchè ogni paese, si può dire, ha tradizioni schermistiche di tempi lontanissimi. L'Austria e l'Ungheria, dopo la Francia, sono per la nostra scherma i paesi di meno facile acquisto. Comunque, è di soddisfazione apprendere che Vienna, Graz, Praga, Brünn, Fiume, Budapest sono conquistate dai nostri maestri d' arme. In questi ultimi tempi è venuta la volta di Eperjes (Ungheria), la Preschow degli slavi, una cittadinza di circa dodicimila abitanti, nella quale è sorta una *Società di scherma italiana*, cor quasi cento soci, diretta dal maestro Carlo Dobay di Dolio, e che ora si accinge a bandire una Accademia Internazionale, alla quale sarà invitato l'elemento migliore della scherma italiana.





Busto di Cesare Correnti a Milano.

Chi si trovava domenica alla fredda, ufficiale cerimonia dello scoprimento d' un modestissimo busto a Cesare Correnti, non poteva quasi persuadersi che si trattasse dell'uomo che lanciò un popolo alle Cinque Giornate, che si trattasse del potente personaggio politico, intorno al quale si affaccendarono tanti e tanti per ottenere posti ben retribuiti, onorificenze, appoggi per deputazioni, e via via!... Cesare Correnti morì nella sua villa di Meina sul Lago Maggiore il 6 ottobre del 1888; e, intanto, la città di Milano, dov'egli era nato e alla quale egli tornò di utilità anche materiale per essere stato uno dei grandi fautori del traforo del Gottardo, innalzava statue di bronzo ad Agostino Bertani, a Carlo Cattaneo, al generale Sirtori, a Luciano Manara, all'abate geologo Antonio Stoppani; ne inalzava una di marmo al generale Medici, il difensore del Vascello, ecc. È veramente una cosa inadeguata quel busto eretto a Porta Genova, dov'era la famosa medioevale Pusteria dei Fabbri che si volle atterrare, e accanto alla via Cesare Correnti, già via San Simone. In quello spazio, quel busto (pur opera pregevole dello scultore Secchi su bel piedestallo dell'architetto Luca Beltrami) si perde.

All'inaugurazione, parlò per primo il senatore Giuseppe Colombo, presidente del Comitato. Egli tracciò magistralmente la figura dell'illustre uomo che con un semplice almanacco *Il Nipote del Vesta Verda* preparò il popolo ad esser degno degli ordini liberi, all'autore di tante pagine dallo stile originale e niellato che valse al Correnti il nome di Cellini dello stile. Parlò anche, da par suo, il senatore Gaetano Negri. E l'assessore De Cristoforis, che rappresentava il sindaco, il municipio, Milano, salutò la memoria del Correnti, amico suo, esclamando: " fu un forte ed un buono! „.

All' inaugurazione, non v'era alcuno della famiglia Correnti. La figlia, signorina Adelaide Correnti (che dimora a Roma) non potendo assistere per l'emozione che la cerimonia le avrebbe suscitato, si fece rappresentare dal senatore Tullo Massarani; il quale in più volumi narrò già ampiamente la vita del grande amico suo e ne raccolse con tanto amore e sapienza le opere più notevoli, ergendogli, egli sì, un degno monumento.

Acquistate
ARGENTERIA KRUPP
MILANO
CORSO VITT. EMAN. 4

IL PROCESSO DI VERONA

(nostra corrispondenza).

L'ansiosa curiosità di vedere come anderà a terminare il processo intentato al giornale socialista la *Verona del Popolo* ed al deputato Todeschini dal tenente Ottavio Trivulzio, in difesa del proprio onore, ha ormai sconfinato fuori de' bastioni della città Scaligera, dove fin dal 16 gennaio del 1900, il mistero dell'Isolina Canuti i cui pezzi furono ripescati nell'Adige — se quelli ripescati erano davvero pezzi del cadavere di quella disgraziata — forma l'argomento delle conversazioni quotidiane, ed appassionato tanto de' socii del Club del Filodrammatico, quanto delle venditrici di piazza Erbe e dei metodici e stagionati frequentatori del caffè Dante, che sembrano discendere per li rami dagli *illustrissimi* de' tempi della Serenissima.

Una singolarità del processo è quello di essere nomade. Dall'aula angusta del tribunale fu trasportato in quella vastissima della Corte d'Assise, in un'ala del palazzo della Ragione.... ed il nome del palazzo avrebbe dovuto essere di buon augurio. Il primo trasferimento era necessario se non altro perchè i rappresentanti della stampa di tutta Italia, compresi i fotografi dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, si sono dati ritrovo a Verona, e l'aula del tribunale non era capace di contenerli volendo lasciare un po' di posto anche al pubblico. Questo aveva una specie di piazza d'armi a sua disposizione nell'aula della Corte d'Assise: ma una sera, in seguito ad un incidente, avendo troppo rumoreggiato e non essendo quella la prima volta, il pubblico fu messo alla porta da una ordinanza del tribunale, contro la quale la difesa protestò al ricominciare d'ogni udienza.

Nell'aula delle Assise il tribunale, composto del conte Pellegrini e dei giudici Ceccato ed Arfini, ed il procuratore del Re, cav. Masotti, egregio magistrato romagnolo, sedevano su delle maestose *credenze* di stile del XIII secolo.

Stavano di fronte, l'un contro l'altro armati, il drappello schierato de' rappresentanti della parte civile e quello dei rappresentanti della difesa, seduti a due tavoli collocati a V, ed all'estremità dei due tavoli sedevano, a destra del tribunale, il tenente Ottavio Trivulzio, giovine alto, di bell'aspetto, prestante, sereno, nonostante che si faccia di tutto per far parere ch'egli sia non il querelante ma l'imputato: di faccia a lui il deputato Todeschini, direttore e gerente della *Verona del popolo*, anch'egli di buona età, un po' nervoso, spesso occupato nello scrivere qualche breve *trafiletti* per il suo giornale, o nel correggere i resoconti del processo scritti dai suoi redattori, prima di mandarli a stampare. Dalla parte del Trivulzio, l'avvocato Pagani Cesa di Treviso, uno dei più valenti avvocati del Veneto, pieno di fuoco e pronto sempre a ribattere gli avversari; l'avvocato Trabucchi, di Verona, uomo maturo, calmo, sottile nelle contestazioni; il Paroli, di Brescia, giovane pieno d'energia e di parola pronta e vivace, e il Trasiato di Verona, giovanissimo, che fa le sue prime armi: dalla parte del Todeschini, l'avvocato Borciani di Reggio Emilia, deputato per Montecchio, che ha tutta l'aria d'un ufficiale dei bersaglieri in borghese; l'avvocato



Il tenente Ottavio Trivulzio.



Il deputato Mario Todeschini.



Il vecchio Canuti e la sua figlia Clelia.

IL PROCESSO DI VERONA (fotografie Treves).



L'aula della Corte d'Assise.



Il processo di Verona. — Scala della Corte d'Assise.
(Dis. di R. Salvadori.



L'esterno dell'osteria del Chiodo.



Celeste Sitara, ex attendente del ten. Trivulzio.

Sarfatti, veneziano, dalla voce potente, sempre pronto a cogliere a volo una svista d'un testimone ed a sollevare un incidente; il Musatti, ed il Caperle, figlio dell'ex sindaco di Verona, che si direbbe più accanito del Todeschini stesso nel.... difendere il Todeschini. Davanti al tribunale sono sfilate a quest'ora delle dozzine di testimoni; un vero cinematografo, nel quale si sono vedute tutte le classi sociali, tutti i tipi, tutte le più svariate reputazioni. Si sono veduti i giudici istruttori volontari, bruttissimo esempio di fanatismo politico. Si sono vedute figurine meritevoli d'attenzione e di studio, quali il Sitara, già attendente del tenente Trivulzio, cui neppure il giudice istruttore è stato capace di far dire cose non vere; e la povera domestica Matilde Olivieri, mandata via da due o tre famiglie che non volevano fra i piedi una fantesca citata a comparire davanti al giudice istruttore per il fatto della donna tagliata a pezzi: non che figurine originali e curiose, come il trattore Annibale Isotta, andato in rovina, perchè nessuno più frequentava l'osteria nel Chiodo, nel vicolo omonimo, dopo essersi sparsa la voce che il misfatto era stato commesso in quella trattoria, nelle prime ore di sera, in una sala dentro la quale tutti i frequentatori del Chiodo avrebbero potuto vedere! E c'è chi lo crede ancora!

Ma, il 26 corrente, la Corte d'Assise si è riunita in sessione ordinaria riprendendo possesso della sua residenza; e tribunale, parti, difensori, giornalisti di tutta Italia, testimoni già interrogati, e pubblico con biglietto speciale, sono tornati a stiparsi nella sala del tribunale, uno addosso all'altro, aspettando che la provvidenza faccia nascere un cataclisma dal quale sia reso necessario un altro trasloco. E poichè la giustizia sovra tutto deve esser pronta, ne avremo per tutta la settimana prossima, per lo meno.



Annibale Isotta, l'oste del "Chiodo".



Interno dell'osteria del Chiodo.

IL PROCESSO DI VERONA (fotografie Treves).

CAPO D'ANNO - PAGINE PARLATE, di EDMONDO DE AMICIS.

Ben si finisce quest' anno letterario con Edmondo De Amicis; ben si comincerà il nuovo coi suoi augurii, col suo *Capo d'Anno*, come è intitolato appunto il primo ciclo di prose del libro, eco di tanti cuori, interpretazione di tante passioni, di tanti desiderii, che sorgono nel segreto degli uni e degli altri al primo di gennaio. Il De Amicis intitola *Pagine parlate*, tutte queste che formeranno la delizia d'infiniti lettori; chè infiniti le gusteranno anche per lo stile mirabilmente equilibrato, per la prosa fluente, pittoresca, limpida come un cristallo.

In questo volume, sono raccolte e coordinate alcune conferenze che il De Amicis tenne dinanzi a folle commosse; e vi sono aggiunte pagine nuove, destinate ad essere esposte di viva voce al pubblico e perciò "scritte nella forma che l'autore credeva più conveniente a quell'intento„; hanno anch'esse la scorrevolezza d'una conversazione espansiva, l'alata sintesi di chi vuol dir molto in breve tempo.

Non sappiamo comprendere come mai Edmondo De Amicis abbia potuto confidare a qualche devoto visitatore autunnale ch'egli si sente stanco e che ogni fatica letteraria gli pesa. Ma chi non vede, in questo libro, l'energia di uno spirito che si solleva sul dolore e sfoggia, specialmente nell' ultimo bozzetto (scritto appunto in queste ultime settimane), tutta l'antica felicità di descrittore e uno spirito comico, fresco, sottile come l' aria delle Alpi che lo ha ridestato?... Egli, preso da una modestia, che ha forse solo riscontro nel Manzoni, sempre volle dubitare della propria gagliardia; e anche in questo volume, e precisamente nel bozzetto *Scrivendo un libro*, rispuntano quei dubbii; ma per fortuna succedono i risvegli, stavo per dire i ravvedimenti.

*

Capo d' anno, che occupa le prime trentasei pagine, è un poemetto in prosa. Francesco Coppée lo avrebbe messo in versi. È un "coro di voci sparse„ udite nel primo dell'anno da un giovinetto, da un vecchio, da una signorina di quindici anni, da una ragazza trentenne, da un dilettante d'astronomia, da un giovane amoroso, da un erede in aspettativa, da un prete, da un capitano; e via via. Trentuna sono le voci, trentuno i tipi che sfilano, che esalano le loro speranze, che manifestano, sia pur di volo o di scorcio, il loro carattere.... Sfilano; e spariscono.

La ragazza trentenne prevede che il novo anno le si stenderà dinanzi oscuro e freddo come un inverno; e non udrà la cara voce: "Dio lasciò cader sulla terra una corona di madre anche per la sua fronte.„ Il giovane amoroso, *un tendre* (direbbero a Parigi), spera che il nuovo anno gli rechi il profumo d' un amore, una donna bella e radiosa; ne ode vagamente il nome, e al nuovo anno esclama: "Svelami presto la mia Francesca, o Galeotto!„

Un deputato teme d'essere rimandato a casa: "Questo mio ministero non pare che abbia fiato in corpo da reggere sino allo scioglimento delle nevi.„ Il piccolo impiegato passa "dall' anno vecchio al nuovo con la stessa indifferenza che da un lastrone all' altro del marciapiedi.„ Uno speculatore è furioso contro la guerra anglo-boera, che fa alzar lo sconto della Banca d'Inghilterra, alla quale van dietro tutte le banche d'Europa..., e così si produce angustia di denaro, tisi negli affari. Egli esclama rabbioso: "L'indipendenza! Il diritto! L' artiglio britannico! Eh, vorrei vedervi toccàti nella tasca, se festeggereste la repubblica!„ Uno scrittore, che vede tutto del colore del suo inchiostro, si augura soltanto quello che il Giusti nel *Dies irae* chiama il tiro secco; e saluta il novello anno cantando: "Milioni d'uomini, in questo giorno invocando da te grazie e fortuna, alzano i calici. Io rovescio il mio.„

*

Il Montaigne ha seminato gl'imperituri *Essais* d'osservazioni acutissime. Non sarebbe esagerazione collocare Edmondo De Amicis accanto a quell'autore "de bonne foy„ come lo stesso Montaigne definiva sè stesso. Il De Amicis gli rassomiglia nella tenerezza filiale, nell' amore dei viaggi, nella poca o nessuna simpatia per gli onori e per le cariche; nel sentimento della libertà e dignità umana, nello studio degli uomini, e in quella rara virtù che nasce dalla scienza della vita: la benevolenza. Nel leggere, nel nuovo libro del De Amicis, *Così va il mondo, Simpatia, Eloquenza conviviale*, penso a Gaspare Gozzi, ma più al Montaigne, a quei suoi capitoli sul modo di vestirsi, sulle vane sottigliezze, sulla vanità delle parole, sull'amicizia, su innumerevoli sentimenti e atti della vita e dell'anima, inspirando forse Stendhal, certo il La Bruyère e tanti altri.

Così va il mondo è lo studio sul modo di camminare delle persone, le quali (pare un paradosso) rivelano il carattere più col passo che col viso. "Osservate, se c'è una signora giovane seduta sulla panca d' un viale: a trenta passi di distanza, tutti gli uomini che le debbono passare dinanzi, pigliano un altro passo, correggono provvisoriamente qualche difetto del loro modo d'andare.„ Il De Amicis pensa che, nell'andatura dei più, entri l'artificio. Siccome è difficile mostrarsi quali siamo, è possibile. Alcuni imitano, per consuetudine, l'andatura degli altri: così ajutanti di campo di venticinque anni hanno preso l'andatura del loro generale sessantenne: artisti esordienti imitano il passo d'artisti famosi. Due nemici s'incontrano; assumono un passo di carica. Succede un guajo, pensate voi. Si passano accanto guardandosi in faccia e pestando i piedi. "È finita. È stato un semplice duello a colpi di tacchi.„ — Alcuni, camminando, sembrano dire: "ho orrore del vostro contatto e vorrei ignorare la vostra esistenza.„

*

Il capitolo dell'*Eloquenza conviviale* è uno dei più saporiti del libro. Si dovrebbe leggerlo dopo quello che il De Amicis scrisse altra volta sugli effetti del vino. Anche nei brindisi, nei discorsi che i convitati pronunciano nei banchetti, in tutta quella commedia oratoria, il liquor di Bacco rappresenta una bella parte! Edmondo De Amicis studia, e coglie con brio esilarantissimo, diversi tipi di oratori delle mense. Chi ha assistito a certi banchetti in onore d'autori drammatici, di avvocati fatti senatori, di pretori crocefissi, di capi-stazione promossi, di deputati novelli e novelli parroci, ne ha uditi, ne ha visti di quei Mirabeau, di quei Castelar del *dessert*, di quegl'incensatori sperticati che accompagnano le lodi più iperboliche con sonori pugni sulla tovaglia, tutti infiammati d'entusiasmo per il festeggiato, che forse non conoscono nemmeno. Il tipo dell' oratore "esplosivo„, per solito un povero diavolo vittima d'ingiustizie, approfitta di quel quarto d'ora di oratoria generale per fulminare il genere umano e imprecare al secolo corrotto. Vi è il tipo dello "stonatore„ che, colle migliori intenzioni del mondo, spara le sgarberie e le sconvenienze più affliggenti in faccia a chi vorrebbe esaltare. Il De Amicis racconta un aneddoto gustoso d'un oratore conviviale, celebre per le sue cantonate, tanto che lo chiamavano tasto falso. Scambiando un bravo industriale di Torino per uno scrittore lombardo, gridò: *Bevo al letterato illustre;* sollevando un gran chiasso, perchè era noto a tutti che il festeggiato sapeva appena leggere. Era lo stesso oratore che, a un banchetto in gloria d'Achille Torelli recitò con grande enfasi alcuni versi martelliani scambiando l'autore dei *Mariti* per l'autore delle *Cause ed effetti!* E vediamo gli oratori che si commovono, salici piangenti dei pranzi, e il quarantottista. Il vecchio *reduce*, non udì forse mai il cannone, ma tuona contro la gioventù imbelle. Spesso è grasso, tondo, intatto, e si chiama sempre da sè stesso *un avanzo* delle guerre nazionali. E ha un'espressione che pare che dica: "Vi ho data una patria; a voi il conservarla!„ Ma il più ameno è l'oratore dell'equivoco: è un altro disgraziato che non può aprir bocca senza dir cose a doppio senso, ma così atroci! Ventitrè sono i tipi d' oratori della tovaglia ritratti dal De Amicis; si potrebbe scriver sotto un *continua* come nei romanzi d'appendice, ma senza esagerare i profili già comicissimi per sè stessi!

*

Nelle classificazioni, il De Amicis è un forte maestro. Egli classifica tutto, e potrebbe ajutare con molta facilità quei poveri retori scolastici, i quali sudano due camicie per classificar lui, e non sanno se devon collocarlo fra i moralisti, fra i novellieri, fra i descrittori di viaggi, e alla fine, per dargli una fine, lo relegano fra i poligrafi.

Il talento della classificazione giusta risplende nello studio *Simpatia;* delicatissimo studio nella parte che tratta delle simpatie nate dalla compassione; sempre le più nobili e le più profonde; — ameno studio nella rapida pittura di certi tipi allegri (anche qui tipi!) che si fanno strada nel mondo mercè la fortuna che posseggono di riuscire simpatici. Alcuni se la cavano da passi difficili con una barzelletta, come il Voltaire quando non sapeva spiegare una verità scientifica; fanno ridere i giudici dei tribunali, disarmano con un sorriso le collere dei superiori; con una trovata gioconda si buscano una gratificazione. Il De Amicis dice, a questo proposito profonde verità:

> Non deriva soltanto dall'effetto piacevole che producono in noi la simpatia ch'essi ci destano; ma dal fondo di bontà e di schiettezza fanciullesca che è quasi sempre sotto quel riso; perchè il malvagio e il finto non hanno sorriso che si comunichi, nè una giovialità così costante e serena; ed è più facile a piangere chi ride spesso che chi non ride mai. Sono consolatori pubblici, portabandiere della spensieratezza, caricaturisti amabili del genere umano; ai quali la natura ha commesso l'ufficio di rappresentare la parte buffa della vita per ammonirci a non prendere troppo sul serio le nostre miserie e noi medesimi.

Quante verità in poche linee!

*

Più che il psicologo, spunta il socialista pietoso e amabile, nel capitolo sulla canaglia. Il De Amicis, antico, fervente ammiratore del Manzoni, rileva un peccato d' ingiustizia commesso da quell'animo rettissimo nei *Promessi Sposi*, là dove chiama "marmaglia„ (accozzaglia di gente vile e bassa) quella che, pur contando alcune vittime, frena i sanguinarii bramosi di far la pelle al vicario di provvisione.... Fra altra canaglia (come molti chiamano ancora la povera gente che ha fame) il De Amicis ci porta col suo inesauribile sentimento. Siamo fra *I nostri contadini in America*. Egli li ha veduti, li ha osservati davvicino; nessuno meglio di lui poteva quindi ritrarre quei soldati, pazienti e tenaci, delle più aspre battaglie della vita. E vorremmo, non già leggerle, ma udirle dalla voce dell' autore quelle pagine parlate sui contadini: la voce accrescerebbe la nota del sentimento.

Ma eccoci ancora fra le amenità. *Fantasie notturne*, sono una gustosa trovata alla Droz, ma senza le bricconate di questo scrittore. Come si fa a pigliar sonno, quando le notti bianche ci saltano addosso?... Contare e ricontare gli stessi numeri, finchè, auto-ipnotizzati, chiudiamo le palpebre?... Fissare un punto lucente? Aspirare il fumo d'un narcotico?... Nossignori; fare il sensale di matrimonii. È il De Amicis che ce lo insegna; egli fa sempre così quando vuol cacciare l'insonnia. Colla fantasia aligera, va in casa d'una buona ragazza, che non ha un centesimo di dote, e, a nome d'un bravo giovinotto, la chiede in moglie ai vecchi genitori. Egli immagina tutte le fasi di quella fortunata combinazione; immagina tutt' i particolari da romanziere consumato; e poi immagina altre scene, altri eventi, altri tratti di generosità evangelica, facilissimi a pensarsi sotto le coltri; e, rimanendo sempre nel regno dell'immaginazione, la *folle du logis* che questa volta fa la sapiente, l'insonne benefattore alloggia, in un momento, intere famiglie cacciate sulla strada dal padrone di casa; le alloggia *gratis* in sontuosi appartamenti fino al giorno dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II a Roma.... Tutte bellissime cose, dirà il lettore; ma per intessere romanzi di tal fatta, occorre la suddetta *folle du logis;* e se non c'è?...

*

Con *Il canto XXV dell'Inferno e Ernesto Rossi* cambiamo ancora la rosa dei venti. Chi di noi non ha udito Ernesto Rossi nella recitazione dei canti dei serpenti di Dante?... Ma l' attore era vecchio; le parole gli uscivano sibilanti dalla chiostra degli "avorii„ falsi; perdeva la memoria; restava interdetto. Il De Amicis lo udì, invece, nel 1865, quando soli trentasei anni pesavano sulle larghe spalle d'Amleto; e il Rossi recitava quel canto in guisa che il pubblico ne rimaneva affascinato. Tutti coloro, i quali udirono prima del 48 Gustavo Modena in quel canto, complicatissimo eppur tanto chiaro, dei serpenti, e

LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO CHIEDETELO OVUNQUE

ARTURO VACCARI LIVORNO Crema al cioccolato-Gianduja Liquore Galliano Amaro Salus



Fot. Guigoni e Bossi, di Milano.

LUIGI ROSSI.



Fot. Gardi e Riva, di Bologna.

Gen. ANTONIO GANDOLFI.



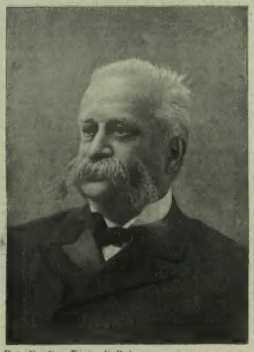
Fot. Guigoni e Bossi, di Milano.

GIUSEPPE MUSSI.



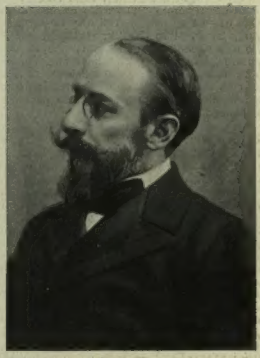
Fot. Schemboche, di Torino.

ALFONSO BADINI-CONFALONIERI.



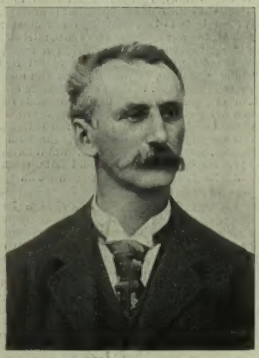
Fot. Gardi e Riva, di Bologna.

EVANDRO CARAVAGGIO.



Fot. Le Lieure, di Roma.

SILVESTRO PICCARDI.



Fot. Anadone, di Novara.

FRANCESCO PABONA.



Fot. F.lli Vianelli, di Verona.

PAOLO CLEMENTINI.



Fot. Alvino e C., di Firenze.

NICOLÒ QUARTIERI.

I NUOVI SENATORI — I.



Gerusalemme. — Rissa tra frati francescani e monaci greci, al santo sepolcro (disegno di F. Matania, da schizzi dal vero).

udirono poi l'allievo di lui, Ernesto Rossi, affermano, per altro, che questo copiava il maestro in ogni gesto, in ogni inflessione della voce, in tutto, assolutamente in tutto. Ma non importa: il celebre attor tragico livornese protraeva la vita alle creazioni del celebre attor tragico veneziano; e il De Amicis ci ritrae quell'attore e quella recitazione (non declamazione) con una maestria che nessun critico drammatico non si è mai sognato d'eguagliare. Ha ragione il De Amicis di desiderare che valenti attori recitino spesso canti di Dante, e non solo sul teatro, anche nelle scuole. Quelli sarebbero i più efficaci interpreti di Dante! Certi commenti fastidiosi, che sommergon in un mare di frasi le sublimità del Poeta tornerebbero per lo meno inutili. Ma bisognerebbe rovesciare tutto il sistema delle nostre scuole secondarie, ch'è un delitto.

*

Chi è ora questa candida immagine, che sorge sulla fine del libro?... Noi vediamo l'autore delle *Mie Prigioni* condannato a un ufficio che nessuno di noi sospettava. Il martire dello Spielberg nel palazzo della amica sua, la religiosissima marchesa di Barolo, è curvo sopra un librone di cucina grosso come un messale e vi registra le spese del cuoco.... Quel libro fu regalato a Edmondo De Amicis, che vi ricama tutta una visione veridica, ammonendoci di pensare al "libro della sposa di Silvio Pellico„ quando siamo costretti a molesti umili uffici. L'esempio del Pellico che tranquillo registra *polenta, lardo, fagioli*.... è certo edificante; ma ci solleva dai precordi un sentimento di rancore per quella ricca gentildonna, che condanna a registrazioni fastidiose un martire, disfatto dai patimenti di decenni catene nell'orrenda fortezza dello Spielberg, un poeta delicato, un illustre amico.

*

Il capitolo più bello, più vivo del *Capo d'anno* è quello citato in principio: *Sul Moncenisio*. Qui l'artista, il grande artista ci rivela con una bravura giovanile ammirabile un tipo nuovo e finissimo nella sua rude giacca di montanaro: è un'ordinanza del generale Fanti, del valoroso, che ajutò il maresciallo Mac-Mahon a vincere la battaglia di Magenta. Quell'abitatore delle nevi eterne è un'anima serenamente pura e gentile. Si mantenne tale attraverso le impurità delle caserme; attraverso le brutalità del campo; ma la sua tempra era d'oro, e non soffriva macchia. E poi quale insegnamento per quel giovane onesto, la vicinanza del general Fanti, eroe austero, forte e sereno come un arcangelo! Chi ajutò a vincere una delle più grandi battaglie del secolo XIX, combattuta per la più santa delle cause, morì povero. Tale fu la fine di Manfredo Fanti.

Qui ritroviamo il De Amicis delle antiche pagine generose sulla Francia umiliata nel '70; il De Amicis patriottico delle *Porte d'Italia*. Quel confine di neve, quelle Alpi titaniche, quel testimone della fratellanza italo-francese, il gran nome di Magenta che risuona in quei silenzii solenni, ci elevano, ci mondano delle ultime nebbie della passione politica. Che dialogo delizioso tiene quel bravo montanaro col De Amicis, in quel suo linguaggio mezzo italiano e mezzo francese, così caratteristico nella sua ingenuità, così pieno di forza!... È tutta una vita, la sua vita onesta e pudica, quella che l'ex-soldato racconta!... E i balli notturni, là sul gigante delle Alpi, quei balli, quelle polche, dalle cadenze fragorose, tonanti nel piccolo albergo di legno, dove il De Amicis non può chiuder occhio!... Ecco il caso di fare il sensale di matrimonii, d'inventare un bel romanzo alpino!... Il caro amico lo scriverà?...

Raffaello Barbiera.

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Usate soltanto il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD invece delle falsificazioni fraudolenti.

I NUOVI SENATORI.

I.

Giuseppe Mussi, sindaco di Milano. Un sindaco della metropoli lombarda può vivere senza il titolo di conte o di senatore? Il Belinzaghi, l'antico, sorridente avversario del Mussi, nel vecchio Consiglio Comunale, aveva l'uno e l'altro. Giuseppe Mussi vantava titoli finanziarii e anche parlamentari al laticlavio per le tredici medagliette d'oro danzanti sul suo panciotto. Egli aveva rinunciato a malincuore il suo posto alla Camera pel seggio sindacale a palazzo Marino; ed ora ritorna alla vita politica per la porta del Senato. — Ha sessantacinque anni, essendo nato il 2 gennajo 1836. Si fece presto notare per il colore radicale e pei discorsetti che teneva ai correligionarii nelle osterie suburbane, arguti discorsetti, seminati d'apologhi, ch'egli da qualche tempo ha abbandonato, non volendo più essere Esopo. Studiò di tutto, s'infarinò di tutto. Gli elettori di Abbiategrasso, dove possiede ogni ben di Dio, lo vollero deputato prima ancora che compisse i trent'anni di vita; e, per questo, la sua elezione fu annullata due volte; ma lo rielessero ancora, e sempre. Così, alla Camera, l'onorevole Mussi sedette per trentacinque anni. Un giorno, accettò da Umberto (ch'egli non volle andar a salutare l'ultima volta che il povero Re nostro passò per Milano) una commenda, che gli fruttò una bella messe di celie! Ora, dopo la pace fatta con Casa Savoja, nessuno ride più della commenda, e del senatoriato. Nella Massoneria, il Mussi occupa un bel grado: se non erriamo, è un serpente verde.

Luigi Rossi. Ogni volta che l'onorevole Zanardelli scende a Milano, va ad alloggiare in casa dell'avv. Luigi Rossi, zanardelliano fra i più antichi e fra i più fedeli. L'illustre uomo di Stato doveva premiare il suo egregio scolaro. Quanti anni ha l'onorevole Luigi Rossi? I biografi non lo dicono. Certo egli è vigoroso, forte; degno figlio del padre suo; padre fecondo come la terra che lavorava nei dintorni di Milano. Fu eletto deputato del V Collegio di Milano nel 1892; ma venne cacciato di nido, per dirla con Dante, dal Barbato, ch'era chiuso, allora, nel penitenziario di Pallanza. L'astro del Rossi parve da quel momento impallidire. Ma l'eclissi è passata. Egli è un avvocato principe; un oratore stringente; assale di fronte le questioni e (dice un giornale suo amico) anche le persone. Però è uno degli uomini più popolari di Milano; e conta amici personali anche fra gli avversarii politici.

Francesco Parona. Un altro lombardo, nacque a Pavia nel 1841. Ed è un medico-chirurgo (esercita a Novara), che alternò sempre il letto degli ammalati coll'agone politico-democratico. Assistè nella lunga malattia Benedetto Cairoli; e questo pare sia il suo maggior titolo scientifico e politico. Fu deputato d'Oleggio, ma vi rinunciò spontaneamente.

Silvestro Picardi, avvocato, nato a Messina nel 1853, quindi uno de' più giovani senatori. È anch'esso uno dei più fedeli e ossequiosi seguaci di Giuseppe Zanardelli, che seguì nella prospera e nell'avversa fortuna. In poco tempo, ei saggiò tutte le compiacenze politiche: fu deputato dal 1890; poi ministro dell'agricoltura; e adesso senatore. Fu appunto allorquando si formò l'attuale Gabinetto, che il Zanardelli diede al Picardi il portafogli d'agricoltura, industria e commercio; ma dovette lasciarlo per la vacillante salute. Perchè riposi, lo mandano ora al Senato.

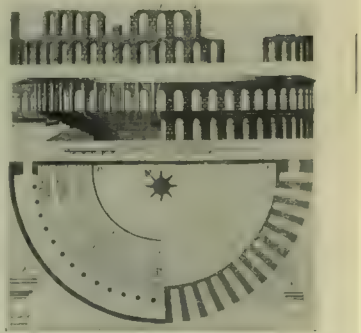
Il generale Antonio Gandolfi è nato a Modena nel 1840. Entrato giovanissimo nell'esercito, vi percorse una veloce, brillante carriera; e si fregia il petto di medaglie dell'Indipendenza. Gli elettori di Carpi lo mandano alla Camera, dov'ei siede a sinistra, e gli rinnovano il mandato altre due volte. Poi è Modena che vuol averlo per suo deputato, e lo manda alla Camera per due altre legislature. In Africa, il Gandolfi ha bei giorni; sale governatore dell'Eritrea, facendosi onore, seguendo una politica savia e pacifica. Per due volte, è sul punto di essere ministro della guerra; e lo sarà. Intanto, entra in Senato. Attualmente, comanda il corpo d'esercito di Bologna. È anche scrittore riputatissimo di cose militari.

Paolo Clementini. Veneto, nato a Rovigo cinquantun anni fa, da un mitissimo direttore di scuole elementari. L'avvocato Paolo è uno di quegli uomini che fanno strada senza far rumore. Alla caduta della Destra nel marzo 1896, entrò nel gruppo progressista che fondò l'*Adriatico* di Venezia; e fu portato sempre da quegli amici prima alle cariche cittadine, poi al Parlamento pel Collegio di Belluno. Fu avvocato erariale sino al 1890. È consigliere di Stato; è scrittore d'opere giuridiche, specialmente in materia tributaria.

Nicolò Quartieri. Un filosofo e filologo pisano. Ha 62 anni. Fu deputato di Pontremoli prima, di Massa-Carrara dopo. Finchè sedette alla Camera, fu uno dei più attivi. È di opinioni schiettamente monarchico-costituzionali. Pubblicò lavori pregevoli nelle materie che predilige.

Alfonso Badini Confalonieri, appartiene alla categoria degli ex-deputati. È avvocato, nativo di Torino. Fu deputato per la prima volta nel 1886. Finchè visse il Depretis, ne appoggiò l'amministrazione: sotto il Crispi, votò più spesso coll'opposizione. A Torino, occupò e occupa cariche pubbliche.

Evandro Caravaggio, prefetto di Bologna, dal settembre del 1898, e prefetto da ventitrè anni: è conterraneo dell'on. Zanardelli, essendo nato a Iseo nella provincia di Brescia. Appartiene alla buona razza patriottica della vigilia. Alla letteratura amministrativa diede largo contributo con pubblicazioni pregiate, specialmente sugli ospedali. Un giorno, fu anche poeta. "La morte di Dante„ è un suo peccato di gioventù.



Il teatro romano secondo la ricostruzione del Berardi (fot. Capelli).

I restauri al Palazzo dei Consoli ed al Teatro Romano di Gubbio.

Chi visita in questi giorni Gubbio (la città caratteristica la quale meglio conserva quasi intatto l'aspetto suo medievale) e sale in Piazza della Signoria, vede la mole severa e magnifica del Palazzo dei Consoli circondata da una impalcatura bassa e deboluccia ma sufficiente per impedire lo sfogo vandalico o incosciente di malvagie intenzioni.

La vasta e caratteristica piazza pensile, dalla quale s'apre l'ampio panorama verde cupo del piano di Gubbio e sulla quale in tempi normali la solitudine favorisce la contemplazione dell'edificio medievale che sorge maestoso sul lato di ponente, ha un movimento d'operai e risuona dei colpi di martello che tagliano, sbozzano, scalpellano e rifiniscono sagome e cortine di pietra.

Negli ampi saloni del Palazzo, già deserti, ferve, fra il disordine degli attrezzi e dei materiali, il lavoro degli operai intenti coscienziosamente all'opera, quasi compresi di affettuosa riverenza verso il *loro Palazzo* che rivive e ringiovanisce.

Il monumento che nella sua semplicità quasi ingenua scaturì ardito all'alba del XIV secolo dalla mente di Matteo di Giannello da Gubbio, detto *Gattapone*, rivive difatti e ringiovanisce restaurando con fedeltà scrupolosa le sagome per lui disegnate dall'architetto eugubino.

Angiolo da Orvieto, che completava l'opera immaginando e murando la porta principale, scolpiva il nome suo nella lunetta e faceva dubitare gli studiosi sull'artista della fabbrica. Ma l'affetto cittadino ha ricercata la verità e Gattapone ha rivendicate a sè l'ammirazione dei posteri e la venerazione dei concittadini legittimamente superbi di lui.

"Volgeva l'anno 1321 (racconta il marchese Ranghiasci-Brancaleoni in un opuscolo pubblicato nel 1867) quando Gubbio trovandosi in floridissimo stato ed avendo discacciati i ghibellini, divisarono i nostri maggiori di erigere più magnifica stanza pel Municipio, non corrispondendo la primitiva sua sede nel quartiere di San Giuliano nè al lustro, nè al decoro, nè alla sicurezza dei governanti.„

E il nuovo Palazzo sorse difatti ottimamente situato sopra la città nella quale torreggia superbo e maestoso come un principio indiscutibile di dominazione.

"Il nostro Palazzo (scrivono gli storici eugubini e lo hanno ripetuto scrittori di fuori) è l'unico in Italia degno di contendere il primato a quello di Firenze.„

Costruito per essere simbolo e garanzia delle libertà comunali, il palazzo eugubino vide consessi di liberi cittadini e principi tiranni; accolse ambasciatori illustri, prelati potenti e condottieri famosi; fu rocca di difesa delle libertà della patria e luogo di battaglia nelle sventurate lotte cittadine.

Nei saloni vastissimi ebbero onori ed ospitalità Sigismondo II imperatore, papa Giulio II, Giuliano de' Medici, gli Sforza, i Farnesi. Fra le mura robuste si chiusero e si fortificarono nel 1350 il Gonfaloniere di giustizia ed i Con-

soli per tentare un'ultima difesa contro la nascente ed ormai inevitabile signoria di Giovanni di Cantuccio Gabrielli. Sotto le vôlte maestose si raccolsero nel 1256 il cardinale Albornoz, Rodolfo Varano ed altri principi per muovere contro i Malatesta e si radunarono nel 1376 i maggiorenti della città per esiliare i nobili ghibellini!

Sul finire del XIV secolo, poco dopo la cacciata dei ghibellini, le condizioni politiche del Comune mutarono improvvisamente. La guerra acerba e continua fra nobili e plebei, aveva sfiduciato i cittadini; il desiderio di liberarsi dalla dominazione dei Gabrielli era vivo e generale; la carestia flagellava il paese! In mezzo a tanta jattura la vicina corte di Urbino apparve l'ultima speranza.

Il 4 marzo 1384 Antonio conte di Montefeltro accettava la protezione della città e s'insediava nel Palazzo dei Consoli.

La signoria dei signori d'Urbino fu benefica ed accrebbe lustro alla città, la quale dopo il 1470 vide costruire da Luciano di Laurana la nuova dimora della Corte ducale, un monumento d'arte squisita e delicata, oggi deserto e quasi abbandonato, ma in attesa dell'opera riparatrice che presto consoliderà le parti cadenti, restaurerà il portico interno, le finestre, i camini, le porte ed altri gioielli architettonici del Rinascimento che qua e là tra gli intonachi e le rovine vivono sempre e brillano come gemme purissime a caso nascoste fra ferraccio e rottami di metalli ignobili.

*

Sostituita nel 1631 la signoria dei duchi di Urbino dal dominio diretto pontificio, il Palazzo dei Consoli rimase sede della magistratura cittadina sino al 1809 quando gli uffici del Comune furono provvisoriamente trasportati altrove. In seguito l'abbandono fu definitivo ed il palazzo rimase inutile e quasi trascurato! I restauri attuali non toccano parti organiche dell'edificio, nè cambiano d'una nota la severa armonia primitiva delle linee.

L'ufficio regionale dei monumenti, diretto da quell'illustrazione dell'arte che è il Sacconi, eseguisce il progetto di restauro studiato con moderno e razionale intelletto d'artista restauratore dall'architetto Dante Viviani.

Date le ottime condizioni di stabilità di tutta la costruzione, il problema dei lavori non richiese soluzioni statiche, ma si presentò nella forma di una sostituzione delle parti ornamentali sgretolate dal tempo e dalle ingiurie del clima, conservando tutto il possibile e riproducendolo con religiosa fedeltà. Il problema del restauro ha compreso nella sua soluzione la riapertura di finestre chiuse o in modi diversi nascoste da opere degli ultimi secoli, come pure la soppressione di tutte quelle costruzioni murarie interne aggiunte alla prima disposizione e che oggi non avrebbero nè una ragione storica nè un fine di comodità per essere conservate.

*

Nella parete sinistra del salone a pianoterra del Palazzo dei Consoli si conserva murata una lunga pietra con iscrizione latina ritrovata nel 1863 durante gli scavi praticati nel Teatro Romano di Gubbio, i ruderi del quale archeggiano nel piano pochi metri fuori le mura castellane. La iscrizione ricorda alcuni importanti lavori di restauro e di compimento che nel Teatro fece eseguire ai tempi di Augusto, Gneo Satrio Rufo uno dei quattro del magistrato di giustizia.

L'ufficio regionale dei monumenti ha consolidato e completamente sterrati i ruderi nell'anno scorso e nell'anno corrente.

Gli avanzi presentano una idea sufficientemente approssimata della ricchezza dell'edificio pagano, il quale, così come oggi si è rivelato, risulta assai differente da quel che immaginarono parecchi studiosi i quali ci lasciarono disegnate alcune ricostruzioni.

Due fotografie spiegano meglio queste brevissime notizie dimostrando lo stato attuale del Teatro e la ricostruzione ideata nel 1729 dal conte Antonio Francesco Berardi. Però il mo-



Il Teatro Romano dopo gli scavi del 1901.



Gubbio. — Il Palazzo dei Consoli prima del restauro (fotografie Magni).

numento romano di Gubbio è oggi non altro che uno scheletro spolpato. La vandalica ingordigia, incoraggiata da una lunga abituale impunità, la noncuranza, la neghittosità, l'apatia, l'ignavia, hanno permesso ai tempi che si spera ormai tramontati la barbara spogliazione delle cornici, delle pietre bugnate, dei blocchi lavorati! I materiali che appartennero ad uno dei migliori monumenti del genere e dell'epoca forse finirono seppelliti entro i muri di qualche casaccia in città o nelle fondazioni di qualche capanna colonica!

Ora gli avanzi vetusti sono sterrati, consolidati, chiusi da un recinto e difesi da un'assidua sorveglianza. Meglio tardi che mai!... Il proverbio è vecchio ed è giusto, ma siamo arrivati tardi, tardi assai!

Gubbio, novembre 1901.

Ing. CESARE SELVELLI.

LE RISSE FRA MONACI AL SANTO SEPOLCRO.

Tutti sanno dai dispacci della *Stefani* che il 4 novembre, presso la chiesa del Santo Sepolcro, scoppiò una rissa del diavolo fra monaci greci e monaci latini, perchè i primi pretendevano riservarsi i diritti esclusivi su una parte della chiesa. I monaci greci aggredirono brutalmente i latini, cioè i francescani italiani: di questi ultimi, sei rimasero feriti immaginarsi che spettacolo edificante pei pellegrini che venivano da lontano per adorare il Santo Sepolcro e riverire i custodi del sacro avello!... Il console italiano insistè, senza indugio, presso il governatore generale di Gerusalemme, perchè fossero arrestati i feritori de' nostri connazionali e fosse tosto provveduto ad impedire ogni altro atto di violenza da parte dei monaci greci. L'ambasciata italiana a Costantinopoli si rivolse collo stesso scopo alla Sublime Porta; la quale inviò al governatore di Gerusalemme ordini perentorii, quali l'Italia esigeva. Ed ora alcune parole di commento e altri ragguagli.

Gli aggressori sono laggiù detti Melchiti; e contro i padri francescani a Gerusalemme nutrono un odio antico. Il Santuario veneratissimo è guardato da quattro ordini di religiosi di rito diverso; latini di San Francesco, Greci (Melchiti), Armeni e Copti; e presenta quattro sezioni diverse. Siccome però le cappelle più preziose si trovano da secoli in mano dei latini, che ne fanno buona guardia, i monaci greci, mortificati d'avere in guardia luoghi meno venerabili e meno fruttiferi d'elemosine, s'affannano a screditare presso i visitatori le cappelle custodite dai francescani, dicendo un ammasso di bugie; e, nello stesso tempo, s'affannano per distruggere (ove lo possono fare impunemente) le memorie del Cristianesimo affidate alla custodia dei missionarii cattolici latini. A quest'opera sacrilega, i monaci greci s'acciacero fin dal Settecento. Accortamente approfittarono dell'epoca in cui per forza della rivoluzione francese gli ordini monastici italiani andarono dispersi. Mancato allora ogni ajuto alle missioni francescane di Terrasanta, i padri latini, dopo d'aver resistito, per quanto potevano, alla bufera, dovettero ritirarsi dalla Palestina. Allora i monaci greci invasero l'antico santuario e, quando, passata la tempesta, dovettero restituirlo, la restituzione non fu più intatta; e il rancore dei greci contro i latini trionfanti scoppiò inestinguibile. Da qui, gli attriti durati fino ai nostri giorni e che degenerarono testè in scene di violenza.

Tutti coloro che visitarono il Santo Sepolcro non hanno che parole di lode pei nostri padri francescani, il cui ospizio a Gerusalemme è situato presso la porta di Giaffa e si chiama Casanova. Il principe Amedeo, il principe di Napoli, l'abate Stoppani, Augusto Conti, il vescovo Bonomelli nelle loro relazioni ammirarono l'opera dei francescani. Dello stesso parere è Angelo De Gubernatis, che nel suo bellissimo libro *In Terra Santa* stigmatizza vivamente la guerra indegna che altri frati muovono ai francescani e afferma che il male maggiore al Cristianesimo non lo fanno già più i Musulmani, ma i cristiani stessi colle loro divisioni, colle loro discordie, coi loro rancori, colla guerra continua sotto le sacre vôlte. Fra i principali disturbatori, il DeGubernatis nota appunto i Melchiti, cioè i padri greci, « che officiano spesso in modo violento, più urlanti che preganti; si direbbe che, invece di domandar grazia e misericordia a Dio, si querelino, si sdegnino e litighino col Signore: s'agitano molto, vanno su e giù per il tempio, e con quelle loro facce barbute, spesso feroci, più che angeli di Dio, ai direbbero diavoli. »

Il più bello è che si dicono monaci greci, e di greco non sanno una sillaba: discortesi, altercano, officiano in lingua araba, tramutando il Santo Sepolcro in un'officina di simoniaci. Adesso, lo tramutano anche in una bettola con relative risse, pugni e ferimenti; ma la mezzaluna interviene; così tocca al nemico di Gesù proteggere Gesù!



Il poeta latinista Diego Vitrioli

E LE ONORANZE A LUI RESE IN REGGIO DI CALABRIA.

A Reggio di Calabria, la città bella che si specchia nelle acque del Faro, Reggio *la rosea* come la chiama dolcemente Paolo Bourget, venne inaugurata il 17 del corrente novembre con grande pompa e l'intervento del sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, Giacomo Cortese, il quale ne dettò l'iscrizione, una lapide che ricorda la casa ove nacque e morì Diego Vitrioli: un poeta che parve miracol novo di romana risurrezione, un poeta che attinse la sua immortalità dalla morta lingua del Lazio.

Egli, infatti, era un antico nel più genuino significato della parola, sul cui labro il puro eloquio latino fluiva come per spontaneo fenomeno di un misterioso atavismo, un naturale continuatore di Virgilio e di Catullo: onde a ragione il Nay scriveva: *Togliete il nome del Vitrioli e vi sembrerà di leggere i canti di Virgilio.*

Diego Vitrioli nacque il 1820 da Santa Nava e da Tommaso, avvocato di grido ed uomo di vasta dottrina. Uscito appena dal R. Collegio, nel quale ebbe a maestro l'elegante epigrafista sacerdote Patuzzo, sali a soli vent'anni in fama di eccellente poeta latino col poema *Xiphias* premiato dall'Istituto Belgico di Amsterdam e che, con le *Elegie*, costituisce la parte più bella, più viva e veramente geniale della sua non breve opera letteraria.

Xiphias, non è che il nome greco del pesce spada ed argomento del poema è la pesca caratteristica di esso che ogni anno,

Quando al rinnovellar di primavera
È lo spiro di zefiro più molle,

si fa tra le rive della Calabria e del Faro, in quello stretto braccio di mare bellissimo, mare greco e latino insieme, in cui si riflettono le cupe balze di Scilla come in un nitido specchio iridiscente. Se non che, la tenue trama dell'argomento, ampliata e vivificata dalla mirabile fantasia del poeta, diviene dramma eroico ed umano ad un tempo, nel quale i miti antichi, le morte deità marine, Scilla, *gioia del mar*, Circe, le Nereidi, gocciolante il crine, la Fata Morgana dalle rosee guancie, ritornano, umanizzate, a vita novella e si confondono in un delicato intreccio di casi, ora pietosi, ora festevoli, con Glauco, Clite, Meronte e Ambrone,

Prode nocchier di piccioletta barca.

Il poema, diviso in tre canti e intitolato ciascuno, con ellenica usanza, ad una delle tre Grazie, incomincia con la descrizione della caccia marina, la quale, pur sempre scrupolosamente fedele ne' dettagli, assurge a grandiosità omerica e dà modo al poeta, di trattteggiare con rapidi e sicuri tocchi, come già fecero l'Alamanni e l'Arici per la Flora, la Fauna equorea locale ricchissima e svariata.

La brevità che ci siamo imposta, non consente, come vorremmo, larghe citazioni; ma perchè i lettori ne abbiano una qualche idea riportiamo qui, nella traduzione italiana dell'autore stesso, l'episodio della Fata Morgana, *dicolor nympha*; que' versi che hanno i bagliori e le iridescenze mutevoli del mare, e che lusterebbero da soli, come scrisse Giovanni Pascoli, a testimoniare del divino ingegno poetico di D. Vitrioli.

Avea quell'antro di sua man Natura
In mar costrutto, sceverando l'acque
E d'erbe pruinose il suol cosparso.
Indi a le porte le ramose branche
Di corallo incastrò, di cento nicchi
Abbellendo le voglie. Ivi ragiona
Dai lidi Eoi l'irridata ninfa
Quante conchiglie tinte in rosso ha Tiro,
E quanti serra il mar crudeli lupilli.
Al venir de la Dea, zefiro i vanni
Agitando precorre, e il suo susurro
Molce il mar che si spiana: ecco già il flotto
Mille vapori estolle; ecco già ferve
Il lavorio: un vitreo vel si stende
Tra le italiche prode e le sicane.
Ve' ve' sul crespo mar quante parvenze!
Templi, castella, archi, palagi; e alfine
Tutta in alto ondeggiar vedesi Zancle.
Guarda ognun le confuse aeree tinte
E i prati e il lido, che la spuma inonda,
Ed in vece d'un legno e d'un sol pesce
Ben cento pesci e cento legni ammira....

Nel secondo canto il sentimento elegiaco si espande soavissimo nel racconto dell'amore di Glauco per Scilla, funestato dalla torva gelosia di Circe, per i cui biechi incantesimi, Scilla,

via più che spuma, più che neve bianca,

è tramutata in orrendo mostro abbaiante, e si chiude degnamente col terzo, nel quale *Ombrone*, il vecchio nocchiero, ricorda i fortunosi viaggi per le remote plaghe dell'Ellade, e *Clite*, soave fanciulla, scioglie un inno a Scilla,

gioia del mar, presente nume!

mentre Meronte vincitore,

Quegli che al pesce con trisulca punta,
La mercè de la diva, il fianco sperse,

a lei consacra, sanguinante trofeo, l'anciso rostro del pesce.

■

A questo poema, a qui la sapiente mescolanza de' miti antichissimi aggiunge valore scientifico, dandogli un sapore tutto greco, nel significato che l'ellenismo ebbe tra gli scrittori latini sul principio dell'impero, come D. Carbone-Grio osserva nella recente monografia *Le fonti mitiche e storiche dello Xiphias*, fanno degno riscontro la *Elegie*, le pompeiane sopratutto, delle quali Giosuè Carducci scriveva ammirato: .... *Non pajono veramente opera di questi anni; e non so quanti uomini potuto fare altrettanto nel secolo XVI.*

Esse, infatti, sono una dilicata e commovente pittura degli episodii pietosi che si svolsero nella disavventurata città Campana, quando, come funebre sudario, scesero su lei le combuste ceneri del Vesuvio. Egli è che il Vitrioli, vivendo a ritroso del tempo, era divenuto, per uno strano fenomeno di retrocessione spirituale, un contemporaneo di Roma e di Pompei e si trova qui nel suo naturale ambiente e le sue elegie stillano lagrime che suadono le lagrime....

Chi potrà leggere senza fremere quella *Su due scheletri rinvenuti abbracciati? L'ultimo giorno di un cretese a Pompei?* o la decimanona, in cui si narra di una madre che, presso il letto della figlia morente, accoglie come una speranza il

cataclisma che la farà morire insieme alla sua Melinna?

Bene a ragione ebbe a dire Giuseppe Mantica che, più che altro, si addice al Vitrioli l'epiteto di *poeta di Pompei*.

II

Delle altre opere: gli *Epigrammi latini e greci*, ravvivati da un umorismo tutto suo, sprizzante, fresco e scintillante; l'*Elogio di Angela Ardinghelli*; le *Epigrafi*, magistrali; l'*Epistole scelte*, nelle quali si rivela archeologo profondo; *L'Asino Pontaniano*, gustosissima satira, piena di curiose osservazioni sulla moderna cultura; le *Orazioni latine*; *Le Veglie Pompejane*, una specie di continuazione, in prosa, delle *elegie*, nulla diciamo per brevità. Solo qualche tratto sull'uomo che valga a colorire meglio la figura di questo artista singolare, cui principi e Accademie furono larghi de' maggiori onori ed a cui Vittorio Emanuele II e Leone XIII non disdegnarono di scrivere, come ad eguale, di proprio pugno.

Diego Vitrioli visse, a modo suo, una vita di voluto isolamento o di contemplazione artistica, lontano da ogni manifestazione della vita moderna, schivo degli onori che stimava alla sua maniera, nella sua ampia casa trasformata, secondo i suoi gusti, in una specie di museo o meglio in un ridotto del classicismo. E parve ciò a qualcuno un danno; ma non è che errore grossolano. D. Vitrioli confuso nelle nostre lotte quotidiane, dirò così, ammodernato, sarebbe stato bensì un elegante latinista, un continuatore tardivo dell'umanesimo, di quell'umanesimo in cui il contenuto spesso mal si piega alla forma classica, ma non sarebbe stato mai, quel che lo rende singolare, un antico vero e genuino.

In quelle sue stanze, alle quali egli avea dato de' nomi rispondenti ad un felice ricordo letterario come quello di *sala del serto*, o ad illustrazione di qualche pittura: *sala di Diana Spelea*; tra quelle anfore greche, tra que' cimelii, i busti di Omero, di Cicerone e di Virgilio, che nella ricorrenza del fausto giorno del premio allo *Xiphias*, egli incoronava di fresche rose, spargendone anche i mobili e il suolo, que' busti erano ancora e sempre delle persone vive con le quali provava l'illusione di conversare: i suoi grandi amici sorridenti all'inimitabile armonia de' suoi versi che egli recitava passeggiando, ad alta voce.... E le rose che egli cantò in una elegia soavissima, non ancora appassite, coprivano il pavimento quando il poeta or sono tre anni, nel giorno stesso in cui era nato, il 20 maggio, esalava l'anima grande.

Questo il poeta e l'uomo che Reggio, sua patria, volle con una lapide ricordare a' venturi.



Reggio Calabria. — Lo scoprimento della lapide a Diego Vitrioli.
(Fotografia Sergi, di Reggio Calabria).

La commemorazione del Vitrioli ebbe luogo la domenica 17 novembre al teatro Garibaldi a Reggio di Calabria. Vi assistevano i sottosegretari di Stato Cortese e Squitti, deputati, sindaci, professori, e scolari, associazioni con bandiere. L'on. Cortese pronunciò il discorso. Sulla casa del Vitrioli venne poi scoperta solennemente una lapide con un'epigrafe latina dettata dall'onorevole Cortese.



Fotografia E. Rossi, di Genova.

IL MARCHESE REGGIO, ARCIVESCOVO DI GENOVA.

È scomparso un prelato, italiano nel più bel senso della parola: Buono, generoso coi poveri, anima d'artista, devoto alla patria, monsignor marchese Tommaso Reggio, morto a Triora presso Oneglia, salato 29 novembre, lascia un acerbo rimpianto di sè, tanto più che molti ricordano ancora il suo antecessore nell'arcivescovato di Genova, monsignor Magnasco, che brillava per lo spirito intollerante. Monsignor Reggio era nato a Genova il 9 gennaio 1815 da una delle più cospicue e antiche famiglie genovesi; dopo d'essere stato preconizzato vescovo di Cuneo nel 1877, fu chiamato, nello stesso anno, al vescovato di Ventimiglia e di là a Genova nel giugno del '90. A Corte lo stimavano assai: dalla regina Margherita fu chiamato a pontificare nel Pantheon il giorno dei funerali di re Umberto I. Era grande ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro, e gran cancelliere del collegio di San Tommaso d'Aquino. Il suo nome si lega all'opera di restauro di quell'insigne monumento ch'è il duomo di San Lorenzo, opera ch'egli proseguiva da varii anni con vero intelletto artistico. Morendo, monsignor Reggio accolse con gioja, e lo dimostrò con cenni del capo, il telegramma che gl'inviò la Regina madre, e quello che colla benedizione "in articulo mortis", gl'inviò Leone XIII. La salma fu trasportata a Genova.

F.lli TREVES, EDITORI
MILANO - Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO

ULTIME PUBBLICAZIONI

Il III ed ultimo volume de

LA RESURREZIONE DEGLI DEI *(Il romanzo di Leonardo da Vinci)*, di Demetrio Merejkowsky (autore di *La morte degli Dei*). Traduzione dal russo di Nina Romanowsky, autorizzata dall'autore. Vol. I, di 350 pag. L. 3. — Vol. II, di 400 pag. L. 3. — Vol. III, di 356 pag. L. 3. — I tre volumi in-16 di complessive 1100 pag. L. 9.

LA MISSIONE DELL'ITALIA, di Giacomo Novicow, membro e già vice-presidente dell'Istituto internazionale di sociologia. Questo libro, scritto espressamente per il pubblico italiano, fu dall'originale inedito francese tradotto in italiano dal dott. A. Tassoni. Un volume in-16 di 350 pagine. L. 3.

IL CONTE ROSSO, dramma in tre atti in versi con prologo, di Giuseppe Giacosa. Un volume in-16 di 280 pagine. L. 3.

ARDIZZINO E OLDRADINA. - RUGGERO E ISOTTA, racconti storici di Giulio Adamoli, con 14 disegni di Fortunino Matania. Un volume in-8 in carta di lusso, con coperta a colori. L. 3.

Domani esce

CAPO D'ANNO
PAGINE PARLATE
di Edmondo DE AMICIS
QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fr. Treves, editori, Milano.



Fotografia C. F.

Il maestro Giacomo Orefice.

RIVISTA TEATRALE

CHOPIN.

Il difficile, il discusso, il combattuto tentativo è riuscito al di là di ogni aspettativa, di ogni più benevola speranza. Un poeta ed un musicista hanno con religioso fervore, rivelato alle folle nella forma più evidente e suggestiva, tutta la sognatrice e dolente anima di Chopin. Quelle orchestre misteriose lontane che il cuore nostro sentiva come incerte visioni; quelle notti d'amore, quelle nostalgie strazianti che parlavano di una patria perduta, quell'aspirazione canora che ci sembrava come imprigionata nella imperfetta voce dei clavicembali; tutto abbiamo visto, abbiamo udito, abbiamo compreso.

Fin dalle prime note, dai primi versi, il pubblico si sentì avvolto in un'atmosfera di melodia e di poesia alla quale non era più abituato. Più che un atto di dramma si trovava davanti un quadro: il Natale in un fiammante crepuscolo della Polonia; la letizia erompe nei canti dei pattinatori, e in mezzo alla letizia una voce di pianto, una voce dolcissima di chi sogna e soffre. È la voce di un uomo? è la voce del dolore universale? È la voce di Chopin. Limpido fra le note di una cornamusa, ecco sorge un canto confortatore: viene Stella, la purissima fanciulla innamorata, e all'intreccio dei due dolori e dei due amori, si uniscono i canti del bosco, i canti del Natale che

. . . . . sereni varcano
la grand'ombra degli alberi silenti.

Dopo il quadro delicato si apre il quadro della passione ardente, dell'ispirazione dell'artista. Esso incomincia con un episodio delizioso; una leggenda narrata da Elio, l'amico intimo di Chopin, leggenda di un popolo guerriero che si desta.... e che è interrotta da un coro di fanciulli:

Strana novella
che ci fa sognar!
Dove va quella
schiera secolar?...

A quel racconto l'anima di Chopin si scuote; il pensiero della patria lo eccita; e il canto eroico erompe.... Ma un'altra voce sorge a cantare la primavera e l'amore, è Flora:

Nella mite
aria è un fervor di pace.
Ogni ramo germoglia
di linfa vivace.
Tutti fioriti e snelli
balzano su dal verde gli alberelli....

Patria, primavera, amore si fondono nel crogiuolo dell'anima dell'artista, ed egli si agita inquieto, tormentato, avido di afferrare la melodia, che erompe e quasi gli sfugge.... e inconsciamente scende davanti al cembalo, e al tocco vellutato delle sue dita, la tastiera canta l'amore, la primavera, la patria.

Poi l'artista stanco, per l'opera compiuta, si adagia nella quiete del sogno, e la primavera culla il suo riposo, colla voce dell'usignuolo, e l'amore lo ridesta soavemente nella carezza di Flora. Il più caldo, e il più affascinante duetto d'amore, che forse mai siasi udito in una scena lirica, erompe in turbini di passione, in onde di melodia.

Siamo al terzo quadro; al quadro tragico, *La tempesta* a Majorca.... S'apre nella serenità del cielo e del mare. Una canzone lontana, che ricorda le più belle ispirazioni belliniane, sembra esprimere colla sua melodia, tutta la trasparenza dell'aria. Ma l'anima di Chopin non è più il riflesso delle sensazioni esterne, egli vive nel suo dolore, nel pensiero del male che lo tormenta: la tempesta è in lui prima che nell'aria, e il mondo delle sue aspirazioni è quello dei suoi fantasmi.... Vive nelle allucinazioni. E la vista di un frate evoca attorno a lui ombre di morti frati.... È solo.... Flora con Grazia, una bimba da loro adorata, sono usciti in barca. Il cielo si oscura; il mare si agita, rugge il tuono, scoppia la folgore, e l'ansia per i suoi cari invade Chopin.... e l'orchestra ha i ruggiti del mare e dei cieli, ha i gridi d'angoscia dei naufraghi, ha i terrori che agitano l'anima del genio infermo. È una musica che parla.... Subito dopo sarà una musica che piange. La tempesta si è calmata; ma un gemito profondo annuncia una sventura...; i pescatori portano la piccola Grazia morta, sopra un letto di reti e di alighe...; e il duetto di dolore di Chopin e Flora, sul corpo esanime della loro adorata, e la preghiera bisbigliata sopra di lei, chiudono con mestissima poesia il quadro doloroso, che tiene sospeso e commosso l'animo dello spettatore.

L'ultimo quadro, è un lungo monologo musicale; assistiamo alla morte del Genio; e dalla sua anima esala, sublime canto del cigno, la più affascinante delle melodie, la melodia del sospiro, una elegia, pura, dolce come una carezza d'amore...; e mentre egli si spegne, ancora nell'aria — voci d'uomini, voci d'angeli — echeggiano evanescenti nell'oro del meriggio autunnale le sue melodie.

■

Si era preventivamente parlato di battaglia e di ostilità organizzate; e dei critici, improvvisatisi avvocati.... dell'accusa, e avvocati camuffati da critici avevano cercato di demolire l'idea per la quale si erano riuniti un musicista ed un poeta in un nuovo e interessante tentativo d'arte. Ma battaglia nella sala del Lirico, non vi fu; la bellezza e la profusione di quei tesori di melodia, che salivano dall'orchestra, che scendevano dalla ribalta, che si immedesimavano, e si intensificavano in una azione ad un tempo poetica e pittoresca, attutirono ogni idea di ribellione. Lo spettatore si sentì preso in un incantesimo che paralizzava la sua volontà; gli faceva morire il sarcasmo sulle labbra, gli mozzava la parola di protesta; e lo costringeva alla fine all'applauso. Raramente ho veduto un pubblico ascoltare un'opera, non breve, con tanta e così intensa attenzione. Ma negli intermezzi, rotta la malia, il preconcetto prendeva il sopravvento, e si sfogava in vivaci e violenti arringhe o declamazioni nell'atrio....

A parte le opposizioni interessate, l'opera avea contro di sè i dilettanti di piano; e avea per sè con tutto il pubblico che gusta la musica senza conoscerla, i pianisti di valore, i musicisti seri, che ammirano le difficoltà superate e vinte dal maestro Orefice, per scegliere con fine discernimento, collegare insieme e strumentare la musica del sommo poeta del pianoforte, conservandone tutta la poesia. Ammirano il talento del musicista e del poeta, di aver trovato così giustamente la parola, la immagine, il pensiero che esprime l'inarticolato e incerto linguaggio dei suoni. I critici avvocati vanno in cerca dei più strani paragoni. Taluno crede aver trovato un argomento peregrino e persuasivo, immaginando un dramma, *Shakespeare*, che fosse formato coi frammenti di dialoghi tratti dalle tragedie del grande inglese; dimenticando che la melodia non ha la forma determinata e precisa della parola, e che per Chopin essa rappresentava non il linguaggio di esseri a lui estranei, ma la stessa voce della sua anima.

Del resto lo Shakespeare non ha scritto soltanto tragedie e commedie; ma anche delle liriche, che come le melodie dello Chopin possono chiamarsi " pagine biografiche della sua anima ,, , e il drammaturgo futuro di Shakespeare che



Fotografia Bragaglia, di Roma.

Il poeta Angiolo Orvieto.

trovasse modo di incastonare quei gemiti e quei lamenti nel suo dramma, non farebbe opera nè ridicola nè disprezzabile.

Queste ed altre simili sono le ragioni più o meno cattive degli avversari del *Chopin*. Per fortuna le cattive ragioni non danneggiarono la buona causa. Il *Chopin*, come è stato compilato, come è stato presentato, entra di buon diritto nel repertorio lirico teatrale, salutato dagli applausi. Fu presentato, bisogna dirlo, con tutti gli onori. Il tenore Borgatti, ha dedicato alla difficile parte del protagonista tutto il suo talento e la sua coscienza, e se ha forzato un po' l'accento drammatico in qualche punto, ha avuto due momenti deliziosi: nello stupendo duetto con Flora del secondo quadro, che fu fatto bissare, e nella scena della morte, colorita con parsimonia e con finezza.

Una ottima Flora è la signorina Ferrani, attrice intelligente e cantante finissima; e buonissimo nella parte di Elio, fu il baritono Angelini-Fornari. La signorina Beltrami, interprete della parte di Stella, ha una voce di timbro molto simpatico, ha la figura adattata al personaggio, ma non è sempre sicura dell'intonazione.

L'orchestra diretta dal maestro Zuccani andò bene e benissimo i cori diretti dal Cairati.

La ricchezza dei costumi, la bellezza degli scenari, la precisione del meccanismo scenico contribuirono a fare della rappresentazione di quest'opera, nata da un'idea curiosa, e bizzarra forse, che non dovrà trovare imitatori, quell'omaggio al melanconico e grande poeta dei Notturni, che era nell'intenzione dei due giovani autori....

Ed ora aspettiamo con simpatia e curiosità un altro poema teatrale di Angelo Orvieto, per un'opera di Giacomo Orefice composta sulle melodie.... proprie. *Leporello.*

Mentre dai maestri italiani si scelgono di solito argomenti di drammi o novelle o romanzi francesi per i libretti delle opere, ecco il famoso compositore francese Massenet che accetta l'argomento di una novella italiana per la sua nuova opera *Grisélidis*. Il defunto poeta A. Silvestre e T. Morani si ispirarono infatti all'ultima novella del Decamerone, modificandolo qua e là per le esigenze teatrali e per il gusto del pubblico parigino. L'opera in complesso piacque all'Opéra Comique di Parigi; benchè alcune stranezze, come un lungo recitativo dell'ultimo atto in cui i due personaggi non cantano ma recitano senza l'ajuto di alcun accordo, non siano sembrate a tutti di buon gusto.

Quando usciranno queste linee il pubblico milanese avrà dato il suo giudizio nel nuovo dramma di E. A. Butti *Una tempesta*, che poche sere fa piacque moltissimo a Trieste. Ce ne occuperemo la ventura settimana.

Il PUNCH BUTON, limpido, fragrante, delicato, è tutt'ciò possa desiderare. Lo si dà nei salotti aristocratici, lo si beve nei più scelti esercizi; ed è tonico, ed è digestivo.

L'"AMARO FÈLSINA„ e l'"ELIXIR COCA„, sono altre specialità, antiche e rinomatissime, della stessa Casa *Buton* di Bologna. Ma sono tante le meschine imitazioni di esse, che per averle genuine è necessario insistere sul nome BUTON ed esigere la garanzia del negoziante.

PHOSPHATINE FALIÈRES *il migliore alimento dei fanciulli*

Divagazioni ed avventure d'un "Milanes in mar,,

ALFREDO PANZINI.

(Cont. e fine, V. num. prec.)

Vennero stabiliti i quarti di guardia. Il timone toccò al marinaio che aveva la fisonomia più cretina. Gli altri due andarono a dormire. Il parone mi disse che la mia cuccetta era pronta e che potevo andare a dormire tutte le volte che avessi voluto.

— E lei non sta su? Anche lei va a dormire?

— Ma vede che ci ho la sciatica e l'umidità mi fa male? Ma non ci stia a pensare: io dormo come i gatti, un occhio aperto e l'altro chiuso.

— E i fanali non li accende?

— Eh! si dovrebbero accendere.... ma non si accendono: fra le altre cose credo che non ci sia manco più l'olio — disse scomparendo nello stambugio.

I regolamenti del mare stabiliscono che i velieri abbiano a poggia il fanale verde, ad orza il rosso: i piroscafi un terzo fanale bianco a metà dell'albero di trinchetto. Ma oimè, che cosa vale in questa mia dolce patria imparare a memoria i regolamenti se non si eseguiscono?

La notte erasi fatta buia. Io fissavo con molta attenzione se le spume delle onde aumentavano: era un formarsi e scomporsi da presso e da lontano di linee bianche nel nero della notte. Parevano muoversi e tramare qualche maligna congiura.

L'uomo del timone era di un mutismo lugubre. Gli offrii mezzo toscano per indurre le sue labbra a proferire parole. Grugnì alcuni suoni incomprensibili.

— Dunque lei non crede, — dissi dolcemente, che a mezzanotte possiamo essere a Pesaro?

— A mezzanotte di che giorno? Mala notte, mala notte..., — seguitò a grugnire.

Il principio della conversazione era troppo sconfortante perchè valesse la pena di proseguire. Forse il secondo di guardia a prora sarebbe stato meno pessimista.

Lo trovai che sonnecchiava. Dopo averlo destato amorosamente e offertogli uno sigaro, gli chiesi: — Lei crede che verso mezzanotte cessi questo vento e si levi un altro vento più favorevole?

— Mah! Chi lo sa!

— E allora si rimane sempre qui, su e giù, giù e su...?

— Vuol dire che domattina quando fa giorno qualche cosa nascerà: intanto ci avviciniamo....

— Sì, ma pochissimo....

— Eh, poco.....

— Almeno non si facessero cattivi incontri....

— Per quello son di guardia io.

Lo sciagurato invece dormiva dolcemente se io non l'avessi tenuto desto. E se avessimo urtato contro un altro barcone? In verità certa gente ha solo il coraggio che proviene da una specie di assopimento del pensiero.

A me parve opportuno consultare il capitano sulla gravità della situazione.

Scesi nello stambugio, illuminato a pena da una lampadina sospesa alla parete davanti alla Madonna.

Il *parone* russava profondamente.

Ma questa è la nave dei dormienti: questo è il vascello fantasma! pensai. Noi tutti abbiamo un lievito di superstizioni che non ci accorgiamo di possedere se non in determinate circostanze di tempo e di luogo. Io ne devo possedere un deposito più cospicuo perchè mi sentii assalito da imagini che se fossi stato al caffè — come ero solito in quell'ora — non avrei mai creduto potessero insorgere in me.

Quell'arare il mare su e giù furiosamente e inutilmente avea in sè qualcosa di lugubre e di fantastico.

L'alberatura — nella notte — assume delle parvenze gigantesche. La nave ha suoni e lamenti di belva straziata dall'andar contro mare. Le pinne degli alberi mandano livori di fiamme: I fuochi di Sant'Elmo?

Mi decisi finalmente a formulare questa paurosa domanda:

— Avete mai visto voi i fuochi di Sant'Elmo?

Ero convinto che quel bruto che reggea la barra ignorasse il nome di questo Santo Elmo o Telmo a cui è dedicata la livida meteora che appare nelle tempeste. Invece non solo ne conosceva il nome ma la aveva vista nei gran fortunali. Son trecce di fiamme che vengono a posarsi sulle antenne, sui pennoni, sui lembi delle vele.

— Quando si vedono quelle è un brutto stare in mare.... — concluse a mo' di chiosa il timoniere.

I miei occhi corsero alle pinne degli alberi, ma non vi era niente.

— Sono le anime dei morti in mare, — disse ancora il timoniere.

— Ne siete voi sicuro? — domandai.

— Sicuro? — e quella figura sbilenca che appariva enorme dietro il riflesso del lumino che gli rischiarava la bussola di fronte, mi guatò come a dire: "Siete voi sicuro di *tutte* le cose che dite? Così io delle anime dei morti nelle fiamme di San Telmo.„

Dopo tutto non aveva torto: ma anch'io non ero senza ragione di voler barattare qualche parola con qualcuno diverso da me stesso.

— Dunque questo benedetto vento di terra non si è levato niente?

— No! — Era un "no„ troppo secco che poteva benissimo equivalere a "che seccatura abbiamo imbarcato!„

Feci l'animo per riparrarmi nello stambugio, ma prima di abbandonare la vista del mare e del cielo, non potei a meno di notare che se non c'erano le fiamme di San Telmo, c'erano però dei lampi verso ponente; lampi tenui, blandi, regolari, ma sempre lampi. Ora in terra un lampo passa inavvertito, ma in mare il lampo con quel suo *zig-zag* scrive da vero delle parole niente allegre, anzi, di paurosa interpretazione. Provare per credere.

Il faro rosso di Rimini, quello bianco a scatti del monte di Castel di Mezzo erano sempre equidistanti: dunque noi solcavamo il mare sempre nel punto stesso. Ciò era oltremodo sconfortante. Eppure tutti nella barca dormivano! Ben è vero che io vigilavo per tutti.

— Quei lumi, quei lumi che cosa sono? — domandai scorgendo una serie di bagliori rossastri che parevano inseguire la nostra nave.

— Barchetti di pescatori che vanno alla Cattolica, — rispose il timoniere.

— Perchè il tempo è poco bello, vero?

La risposta fu evasiva: — Domani è domenica, e la domenica i pescatori vanno in porto.

Non mai come in quella notte trovai santo ed equo il costume di santificare col riposo la festa, e stavo per dire con voce di sconforto: "Noi domani non la sentiremo la messa!„ quando il timoniere mi disse: "Lei è meglio che vada a dormire!„

Altri tre gradini, e fui nello stambugio. Per fortuna che il mio stomaco resiste al mare, se no con quello sballottamento, in quel fetente buco c'era da far mala fine.

Entrai per un pertugio nella mia cuccetta e mi distesi. Più che il sonno, l'afa dello stambugio finì coll'anestizzare il cervello e mi parve quasi di riposare da gran tempo, quando un gran diverbio mi scosse. Scontro? Naufragio? Tempesta?

Buttai le gambe fuori della cuccetta e feci per salire sul ponte, ma le mie braccia invece della scaletta abbrancarono le gambe del *parone* che a metà dentro lo stambugio, a metà fuori quistionava con quelli di bordo.

— Che c'è?

— Niente, — fu la risposta, ma da quel che potei capire, il marinaio che stava alla barra aveva mal diretto la nave e invece di bordeggiare verso Pesaro, si era andati alla deriva.

— Se non ci avessi la sciatica, sarei stato io al timone, — disse ritornando nella cuccia. — Non la capiscono mica che quelli che sono sopra devono vegliare per quelli che sono sotto coperta.....

— E non si potrebbe, — osservai timidamente, — tornare indietro?

— Se non si potrà andare avanti, ritorneremo a Rimini: ma io vorrei vedere di arrivare a Pesaro. Adesso, adesso finisce il quarto e viene al timone mio figlio. Con lui vedrà che avanzeremo di più.

— Ma che ora è adesso?

— A momenti mezzanotte.

Mezzanotte, e il sole spuntava alle sei!

Egli tornò nella cuccetta, io tornai sul ponte attendendo che venisse il figlio al timone.

Ma il figlio dormiva il tenace sonno dell'adolescenza, e il vento rafforzava. Per mio conto avrei dato ordine di legare tutti i terzaruoli o, per lo meglio, calare le vele, giacchè la nave sbandava moltissimo, e non era detto in modo sicuro che un colpo di vento non avesse avuto la forza di capovolgere lo scafo, specie di una nave scarica, la cui chiglia non esercitava sull'acqua nessuna valida resistenza.

Ma a chi dare questi buoni consigli se tutti dormivano?

Il pericolo della morte per naufragio non era del tutto fuori di luogo: ed io padre di moltoplice prole, avevo pieno diritto di protestare contro quella morte acquatica e subitanea, e me ne appellavo al buon Dio della cui esistenza e del cui senso di giustizia non ho mai dubitato a dispetto di tanti eretici e filosofi miscredenti.

E non è fuor di luogo osservare che io in mia vita spesso invocai la morte, o pagananente il Dio Tanatos, ma allora quella morte nel lido non mi piaceva. Il Dio Tanatos, con tutta la migliore disposizione di accontentare gli uomini, non sempre vi riesce.

Offre, ad esempio, la morte per naufragio, e rifiutano di cedo che soffrono mal di mare e abborriscono dall'acqua.

Offre la morte per fuoco, e si ode rispondere che antepongono l'acqua al fuoco: offre la morte sanguinosa e violenta, e gli si obbietta: "Noi siamo pacifici, desideriamo finire nel nostro letto, santamente, fra il compianto dei congiunti.„

Offre allora la morte placida, per *visitationem Dei*, ma anche di ciò non si appagano gli incontentabili umani e trovano che la morte in battaglia è la migliore.

Per tutte queste ragioni il Dio Tanatos benchè compitissimo e assai filantropo, è stato costretto ad entrare nelle abitazioni degli uomini all'improvviso, senza farsi annunciare.

*

Finalmente prese la barra il figlio del *parone*. Me ne sentii molto consolato. Io volevo subornarlo con qualche compenso pecuniario a riparare nel piccolo ma sicuro posto della Cattolica, ma egli mi assicurava che il vento si era fatto migliore e che per il mattino, sulla punta del dì, saremmo entrati a vele spiegate nel porto di Pesaro.

E frattanto mi spiegava il giuoco della bussola, e mostrandomi il giglio della tramontana (stella polare) che piegava all'ingiù di grado in grado, ne traeva argomento di più diritto corso. Io invece osservavo che il faro di Castel di Mezzo era sempre a quel punto e che noi seguitavamo pur l'opera vana di arare lo spumoso campo del mare.

— Lei, — mi disse, — va in cuccetta, riposa un paio d'ore e quando si alza si trova di fronte a Pesaro.

Il naufragio tardando a venire, mi adattai al suo consiglio, e, sceso nello stambugio, questa volta mi addormentai veramente.

*

Quando mi destai, spuntava il giorno. Il *parone* era in coperta e mi disse trionfalmente: — Ora non si bordeggia più: andiamo quasi diretti. Vede Pesaro laggiù?

In fatti più calmo era il mare, più placido il vento. Il grande timone gorgogliava amichevolmente nel cristallo fondo delle acque.

Ma l'aurora era tragica: tutta gialla; giallo il cielo caliginoso, gialle le onde, gialli i monti di Pesaro: il giallo si venne di mano in mano convertendo in bigio, e cadde la pioggia.

La torre del faro, deserta a metà della brulla scogliera, aveva spento il suo gran raggio.

— Saremo lontani da terra?

— Venti miglia.

— Venti miglia? Allora quasi in mezzo al mare presso le coste dalmatiche! Ma se le montagne son lì che par di toccarle?

— Pare, — rispose il vecchio, — ma guardi un po' dietro quei monti e ne vedrà un altro che si disegna a pena. Quello è Urbino; e per vedere Urbino bisogna essere almeno in venti piedi di acqua. Venga giù che facciamo il caffè.

Scendemmo sotto coperta e quivi il vecchio trasse da un ripostiglio i suoi ordigni. Accese la macchina a spirito, e il borbottare del bricchetto mi parve un suono amico della fidata

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI e C.i - Lugo di Vicenza

terra. — La nera broda mi parve eccellente e mi confortò.

— Lei ha un po' di freddo, — mi disse.

— Un poco.

— Allora lasci fare a me.

Trasse un cappotto da marinaio, color tonaca di frate, col cappuccio e le filettature d'azzurro. Questo per l'esterno: per l'interno un mezzo bicchiere di *rum*.

Il timone gorgogliava sempre più dolcemente e ragionammo di cose piacevoli e di avventure di mare.

— Anche loro, lo confessino, avranno paura del mare, qualche volta! — dissi.

— Certo che la si vede poco bella delle volte che non si può andare nè avanti nè indietro, e le onde sono alte come le case.

— E in queste circostanze cosa si fa?

— Si butta giù la Speranza.

— Che è la Speranza?

— L'ancora grossa di prora, e allora la vita nostra è attaccata a questa qui — e così dicendo toccava una grossa gomena, di intatto canape, accuratamente ripiegata come un serpe lunghissimo nel maggior ripostiglio dello stambugio. E proseguì: — Se la corda tiene si è salvi, e se no.... — e concluse con un gesto calmissimo della mano.

— E che cosa si fa per tutto il tempo che si rimane all'ancora?

— Quello che si può: molte volte bisogna buttare in mare l'alberata perchè il vento non faccia troppa forza e schianti la gomena; ungere ogni tanto la gomena perchè non si rosichi entro l'occhio di prora; calare un altro ferro a poppa per tenere il legno a proramare; levare il timone e stare attenti che un colpo di mare non vi porti via.

— E dura...?

— Due, tre, cinque giorni....

— Questo avviene di inverno specialmente, — dissi io.

— E più spesso negli equinozi, — aggiunse egli.

Eravamo a punto il 21 di settembre, equinozio autunnale.

— Ma nei grandi mari soltanto....

— Oh, anche qui. Sa che l'Adriatico è cattivo?

Turbidior Adria! Per bacco, lo scrisse anche Orazio, ed io che non credevo alle assicurazioni dei poeti.

*

Il timone non gorgogliava più.

— Cosa c'è adesso? — chiese improvvisamente il *parone* affacciandosi sul ponte.

— Calato il vento: calma di mare, — rispose dal di fuori.

— Anche questa! — e quel vecchio placido parve turbato. — Prima scirocco, poi invece di far vento di terra, si leva il vento da ostro. Adesso che dovrebbe spirare lo scirocco, bonaccia! Una storia simile è la prima volta che mi capita da Rimini a Pesaro!

Mi sentii sconfortatissimo, tanto più che oramai ero sicuro del porto.

Salii sul ponte. Tutto bigio, tutta *caligo*, tutta calma.

— Ma adesso non si arriva più in porto, — esclamai con angoscia.

Il *parone* aperse le braccia e disse:

— Siamo in balia del vento.

Tacevamo tutti.

Finalmente il *parone* diede un ordine: io mi aspettavo qualche bene escogitata manovra per ismuovere l'indifferente naviglio; ma invece l'ordine fu questo:

— Tira mo' il collo a quella gallina! — e poi disse a me: — Speravamo di far colazione a casa, ma prevedo che bisognerà farla in mare.

La gallina, vittima della impensata bonaccia, fu tratta riluttante fuor della stiva e vide il sangue suo lordare il ponte. Fu spennata accuratamente e le sue penne cadevano sull'acqua attorno alla nave: non una bava di vento.

Fu anche acceso il fuoco e posta la marmitta sul fornello, quando ad un tratto il barcone si sollevò.

— Che è questo mai?

Venivano alcune grandi ondate senza vento: una più grande dell'altra che si avviavano a diventar grandi, ai miei occhi, come case.

Io attendevo già l'ordine fatale di svolgere la gran gomena e affondar la Speranza, invece un grido giulivo suonò: — Vento di maestra!

— Ma dove il vento, — chiesi disperatamente e reso scettico dai molti disinganni di quella notte eterna, — dove il vento se le penne non si muovono?

— Da quello *scuro* laggiù! — disse il *parone* indicando una nube dal contorno nero e deciso. — Tra due minuti è qui. Vede le barche dietro di noi che già camminano?

E infatti, in quel punto stesso, le vele si tesero: la prora mosse verso la terra. Il mio cuore si gonfiò di speranza.

— Questa volta ci siamo proprio, — mi disse il giovanetto, — fra venti minuti siamo in vista del porto.

E fu proprio così. Il porto ci accolse fra le sue dighe marmoree.

*

Per mio conto, ho fatto proponimento di viaggiare per mare, caso mai, a bordo dei piroscafi: mezzo meno poetico, ma più razionale.

Giunto a terra alle tre dopo mezzodì, ebbi per tutto quel giorno e per l'altro appresso la sensazione curiosa che ogni tanto gli oggetti davanti a me si avvallassero e si inalzassero col moto del barcone: ma per compenso sono certo di aver bene imparato il senso del verbo " bordeggiare. „

ALFREDO PANZINI.

ANEMIA  **IN 20 GIORNI**
GUARIGIONE RADICALE coll'
ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI (Pepto-Ferro)
Per informazioni dirigersi alle **SUORE della CARITÀ**
105, Rue St-Dominique, Parigi.
GUIRET, Farmacista-Chimico, 1, Passage Saulnier, Parigi.
Depositari esclusivi per l'Italia: A. Manzoni & C.ia, Milano-Roma-...

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, 50 cent. 60 per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C., Tosi Quirino; G. Hermann, Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

LIQUORE STRECA SPECIALITÀ DELLA DITTA **GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO**
RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO
VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA: CAPRI-LACRIMA CHRISTI-VESUVIO-PARTENOPEA-MOSCATO-MALVASIA
TONICO DIGESTIVO - GAREGGIA COLLA CHARTREUSE FRANCESE

13.° MIGLIAIO
Il Fuoco *
Romanzo di
Gabriele d'Annunzio
Un volume di 560 pagine in carta di lusso: **L. 5.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER e C.ie
Succ.ri **I. Zürrers Seiden Fabrik - ZURIGO.**
Preghiamo domandare i nostri campioni.

Pubblicazione illustrata in-8
Teatro in famiglia
Commedie per i giovani
di CORDELIA
È meglio un uovo oggi che una gallina domani. Quando manca la gatta.... Mondo in miniatura. Diavolina. Rosetta. Sartine.
Un volume in-8 riccamente illustrato da G. Amato, Sophie Browne e Arnaldo Ferraguti.
LIRE 2,50
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

LA DITTA
M. JESURUM & C.IA
DI
VENEZIA
FABBRICANTE di
MERLETTI a mano in qualunque punto e a qualunque prezzo.
CORTINE - COPERTE - BIANCHERIE DA TAVOLA, guernite con ricami o merletti in qualunque genere.
CONFEZIONI di merletti per Signora.
FAZZOLETTI-VENTAGLI.
RICAMI in qualunque genere.
STOFFE e VELLUTI di stile per ammobigliamento.
SETERIE artistiche per vestiti (specialità di Venezia).
ARTICOLI speciali per regali artistici.
SPEDISCE **Campioni** *e* **Cataloghi**
oppure **MERCE A SCELTA** *in qualunque paese*
franco di porto e senza obbligo di acquisto
ACQUISTA piccoli pezzi per studio, o qualunque partita importante di
MERLETTI o STOFFE ANTICHI
M. JESURUM & C.IA - VENEZIA.

18.° migliaio **VAL D'OLIVI** Romanzo di **A. G. BARRILI.** — Una Lira. *Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.*

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

Ieri, 27, si è riaperta la Camera dei deputati. La riapertura fu preceduta da un Consiglio di ministri tenuto il 25, nel quale fu approvata la convenzione per costruire le linee d'accesso al Sempione, l'assestamento del bilancio in corso e il bilancio di prima previsione per il 1902-03. Si deliberò il testo d'una modificazione alla legge sugli affari e fu annunziato che il comune di Roma accetta la sovvenzione di 12 milioni e mezzo per i lavori edilizi della capitale, avendo il ministro Broglio dichiarato di non potere oltrepassare quella cifra.

Con decreto del 21 furono nominati senatori del regno: Alfonso Badini Confalonieri ex-deputato, Nicola Balenzano deputato, Giuseppe Besozzi tenente generale, Francesco Cagnola ex-deputato, Camillo Candiani contrammiraglio, Evandro Caravaggio prefetto, Luigi Cavalli ex-deputato, Valentino Cerruti professore, Paolo Clementini ex-deputato, conte Florestano De Larderel, Francesco De Seta prefetto, Paolo Fabrizi ex-deputato, Lucio Fiorentini prefetto a riposo, Antonio Gandolfi tenente generale, Augusto Lorenzini ex-deputato, Giovanni Mariotti sindaco di Parma, Mario Martelli ex-deputato, Giuseppe Mussi ex-deputato, Francesco Parona ex-deputato, conte Giuseppe Pasolini Zanelli ex-deputato, Silvestro Picardi deputato, Antonio Ponsiglioni professore, Guglielmo Pucci ispettore del Genio navale, Nicolò Quartieri ex-deputato, Giuseppe Resti Ferrari presidente di Corte d'Appello, Vincenzo Riolo ex-deputato, Luigi Rossi ex-deputato, Giacomo Sani ex-deputato, Tommaso Senise ex-deputato, Nicola Vischi deputato.

In seguito all'assoluto rifiuto del duca d'Avarna, il nuovo Consiglio comunale di Napoli ha eletto sindaco il senatore Miraglia. In seguito all'inchiesta Saredo, sono stati pubblicati il 23 i decreti che annullano le ultime convenzioni fra il Comune di Napoli e le Società del gas e dell'acqua del Serino. Continua attivamente l'istruttoria dei processi che si collegano a quello Casale ed all'inchiesta. Questa continuerà durante l'inverno per le amministrazioni delle opere pie; poi proseguirà per l'amministrazione della provincia, e nel frattempo probabilmente sarà decretato lo scioglimento del Consiglio provinciale. I prefetti a disposizione Vassallo e Cettato sostituiranno nella Commissione i comm. Seris e Muscianise. Il 26, la *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato il decreto di scioglimento del municipio di Catania nel quale si sono riprodotti molti dei fatti scoperti in Napoli dall'inchiesta Saredo, e nel cui bilancio esiste un *deficit* di oltre un milione.

La conferenza anglo-italiana per la limitazione dei confini ed i rapporti fra il Sudan e l'Eritrea si è chiusa il 20, al palazzo della Consulta, dove erasi riunita L'Italia ha ottenuto dei vantaggi nelle comunicazioni telegrafiche e commerciali. Il marchese Salvago Raggi già ministro d'Italia a Pechino, è arrivato in Italia ed il 26 fu ricevuto dal ministro degli esteri. Il 24 giunse a Hong Kong il *Marco Polo* con l'ammiraglio Palumbo, che aspetterà in quel porto l'ammiraglio Candiani che rimpatria con la *Vittor Pisani* ed il *Vesuvio*. La divisione italiana in Cina resterà composta delle navi *Marco Polo*, *Lombardia*, *Etna* e *Puglia*.

Gli scioperi nelle cartiere dell'Isola del Liri sono terminati il 20; quel giorno è incominciato uno sciopero di operai nelle officine delle ferrovie sicule, e hanno scioperato gli operai delle officine del gas e gli accenditori di Milano, Genova ed Alessandria, che chiedono nuovi aumenti di stipendio. Lo sciopero dei gasisti perdura ancora. Anche parte degli operai di stabilimenti dipendenti dallo Stato, cioè quelli dell'arsenale di Napoli, e altri di Firenze hanno tenuto delle riunioni il 24, approvando degli ordini del giorno con i quali invitano il Governo a migliorare le loro condizioni. Il 24, a Bologna, nella sala de' notai, si è riunito il primo Congresso di contadini italiani sotto la presidenza del deputato socialista Andrea Costa, e con l'intervento di altri deputati del gruppo socialista. Vi si rese conto dell'opera delle Leghe di resistenza; si parlò contro il clero e si discussero le basi di una federazione delle Leghe, dalla quale il Ferri dichiarò che bisogna escludere piccoli proprietari, affittuari e mezzadri, la presenza de' quali toglierebbe alla opera della federazione stessa il carattere di lotta di classe. Il Congresso, nel quale erano rappresentate circa 800 Leghe costituite da 150 000 contadini, si chiuse il 25, col canto dell'inno dei lavoratori, dopo approvato lo statuto della nuova federazione. Contemporaneamente al Congresso di Bologna, si era tenuta a Novara una riunione di contadini della Lomellina, del novarese e del pavese — ve ne erano rappresentati circa 20 000 — dove fu stabilito il nuovo patto colonico, per ottenere il quale si agiteranno nel prossimo inverno i contadini della regione.

Il 25, la Corte d'Assise di Milano ha condannato in contumacia alla pena dell'ergastolo l'anarchico Luigi Granotti di Sagliano Micca, detto il *biondino*, ritenendolo complice del Bresci nel preordinare il regicidio commesso a Monza il 29 luglio 1900.

—

La Camera francese riprese il 21 la discussione sul progetto di prestito di 265 milioni. Dopo varii discorsi dei socialisti contro i missionari, la discussione generale fu chiusa ed approvato con 358 voti contro 183 il passaggio alla discussione degli articoli. Anche questa volta il centro Melinista votò per il ministero. Il 25 parecchi deputati proposero di ridurre a 195 milioni la cifra del prestito, già ridotta dalla commissione da 255 a 250. Ma il Waldeck Rousseau avendo posta la questione di fiducia sulla somma di 265 milioni, questa fu approvata con 295 voti contro 249.

Il consiglio municipale di Parigi respinse il 25 alcune domande di autorizzazione di congregazioni, sulle quali doveva dare un parere; ma nel tempo stesso approvò con piccola maggioranza un ordine del giorno nel quale dichiara che la legge sulle associazioni è cattiva ed antirepubblicana. Mentre è ancora sospeso *sine die* lo sciopero generale dei minatori, a Montceau si sono commessi varii attentati ai minatori che andavano a lavorare. Alcuni sono stati gravemente feriti.

A Madrid sono continuati i disordini: il 19 gli studenti bruciarono alcune vetture delle tramvie. Vi furono una ventina di feriti. Il 20, sedici frati provenienti dalla Francia e sbarcati a Lisbona, furono presi a sassate dalla plebe e dovettero nuovamente imbarcarsi.

Il ministro Chamberlain, che ha sollevato i risentimenti tedeschi pel modo col quale gli inglesi fanno la guerra nel Sud-Africa, invitato a cercare un modo per metter fine alle proteste ha dichiarato di non curarsene, quantunque l'agitazione contro di lui in Germania sia grandissima, e ne venga anche manifestata la ragione in giornali ritenuti ufficiosi. A Galway in Irlanda, il 23, fu eletto deputato il colonnello Lynch che ha combattuto contro gli Inglesi nel Transvaal. L'elezione dette luogo a gravi disordini, avendo i nazionalisti rotti i vetri delle finestre non illuminate. Il 23, Asquith capo del gruppo liberale imperialista, fece un discorso a Oldham, nel quale dopo avere elogiato il valore dei Boeri disse che anche tutti i liberali ritengono oramai irrevocabile e necessaria l'annessione delle due repubbliche boere all'Inghilterra. Deplorò bensì la leggerezza con la quale il Chamberlain ha sollevato le ire dei tedeschi. Le notizie che giungono dal Sud Africa continuano ad essere punto favorevoli agli inglesi. Il 23 lord Kitchener dava notizia d'una scaramuccia avvenuta a Villiersdorp, nella quale il comandante boero Buys era stato fatto prigioniero: ma questa cattura costò agli inglesi la morte di un maggiore e di altri 5 ufficiali. La colonna Watson, attaccata il 22 dai Boeri, dovette ricorrere fino all'arma bianca per aprirsi una strada. Il 21, a Johannesburg, si arrestarono una trentina di persone, compresi alcuni europei, perchè, secondo la polizia inglese preparavano un colpo di mano per impadronirsi della città. Il consiglio della Corte arbitrale dell'Aja si è dichiarato incompetente a soddisfare la domanda dei Boeri per intervenire fra essi e l'Inghilterra: la deliberazione fu presa il 21.

La relazione ufficiale sulla nuova tariffa doganale tedesca fu distribuita al Reichstag il 23. Essa dice essere necessario proteggere l'agricoltura con l'aumento delle tariffe, ma è anche necessario proteggere alcune industrie con trattati commerciali, per i quali la Germania è pronta ad intraprendere i negoziati appena il Parlamento avrà approvato il progetto. Termina dicendo che il governo desidererebbe di poter mettere in vigore la nuova tariffa col 1° gennaio del 1904. Guglielmo II si sarebbe mostrato intieramente favorevole alla nuova tariffa, manifestando la certezza che il Parlamento l'approverà presto. Il conflitto fra l'Imperatore ed il Municipio di Berlino, per la nomina del secondo borgomastro, non è ancora terminato. Anche il ministro dell'interno si è rifiutato di sottoporre nuovamente alla sanzione sovrana la nomina del Kauffmann, dando piena ragione al presidente della provincia che vi si era già rifiutato.

Il deputato Cabrini, che trovavasi a Budapest, giungeva il 19 a Trieste dicendo di essere stato espulso dalla polizia ungherese, perchè faceva propaganda socialista fra gli operai italiani. La polizia di Budapest smentisce dal canto suo di avere intimato lo sfratto al Cabrini; ma di averlo fatto chiamare perchè aveva tenuto un discorso contro il governo italiano, in una riunione per la quale non era stato chiesto il necessario permesso. Il 21 il deputato ungherese Visontai interrogò Szell sul caso Cabrini, ed il ministro confermò quanto già era stato detto dalla polizia di Budapest. La Camera approvò a grandissima maggioranza le dichiarazioni di Szell. Il ministro De Koerber esortò il 22 tutti i capi gruppo della Camera austriaca, meno quello dei tedeschi radicali, che si astenne dall'assistere alla riunione, a sollecitare l'approvazione del bilancio, manifestando la speranza che i lavori parlamentari possano procedere senza misure coercitive e senza un nuovo appello agli elettori. Il ministro dell'istruzione ha annunziato con una circolare del 22 ai rettori delle Università la sua ferma risoluzione di chiudere quelle dove si rinnovassero disordini o continuassero agitazioni.

—

Una agitazione incominciata fra gli studenti d'Atene a proposito dell'insegnamento religioso nella Università, e particolarmente contro una traduzione dell'Evangelio in greco moderno, degenerò nel pomeriggio del 22 in gravi disordini, producendo più tardi una crisi ministeriale. Fra gli studenti armati, che avevano occupata l'Università, e la forza pubblica, avvenne il 22 un grave conflitto, nel quale vi furono sette morti e molti feriti, fra i quali il presidente di polizia. Furono sparati dei colpi di revolver contro il presidente del Consiglio, Teotokis, che rimase illeso. I deputati di opposizione eccitavano la folla alla ribellione. Il 23 Teotokis giustificò davanti alla Camera la condotta del Governo, commuovendosi fino alle lagrime: Delyannis accusò il Governo di debolezza. Dopo la seduta il Teotokis presentò le dimissioni del gabinetto a re Giorgio che le accettò, incaricando Zaimis di formarne un altro. Zaimis accettò ed il 25 presentò al Re la lista de' nuovi ministri. Gli studenti avevano intanto continuato ad occupare la università asserragliandovisi: ma il 26 si decisero a restituirne le chiavi al prefetto di polizia, respingendo ogni solidarietà con le persone che, non essendo studenti, potranno trovarsi nei locali universitari.

Il principe Giorgio di Grecia, governatore di Creta, ha formulato le seguenti domande da esaminarsi dagli ambasciatori delle quattro potenze protettrici, che si riuniranno a Roma: riconoscimento della bandiera cretese; facoltà di batter moneta decimale col ritratto del principe; sostituzione di truppe greche alle truppe internazionali. La Turchia si adopera presso le quattro potenze perchè non si deliberi quanto può essere contrario ai suoi diritti su Creta: ma è probabile che a quelle domande si dia favorevole risposta. La Porta intanto ha avuto un nuovo incidente con la Francia. Il ministro degli esteri, d'ordine del Sultano, ordinò il 21 che lo stazionario francese *La Mouette*, uscito nel Mar Egeo per fare qualche manovra, non fosse più lasciato rientrare per lo stretto dei Dardanelli. La Francia dichiarò che *La Mouette* avrebbe forzato il passaggio, insieme con le navi lasciate dal contrammiraglio Caillard a Sira. Di fronte a tale dichiarazione il divieto fu ritirato, e l'ambasciatore francese Constans, giunto a Costantinopoli il 23 per prendere nuovamente la direzione dell'ambasciata francese, fu salutato al suo arrivo dai rappresentanti del Sultano e dal gran Visir.

La popolazione di Samos si è ribellata contro il governatore principe Michalaki, e contro il Governo turco. Già si temeva da qualche tempo qualche cosa di simile: l'ultima spinta l'ha data la notizia che il principe aveva autorizzata la fondazione d'una bisca, mediante un regalo di 20 mila sterline avuto dalla società di Monte Carlo.

Secondo voci di varia origine la regina Draga di Serbia sarebbe stata ferita da tre colpi di revolver, mentre andava in carrozza a Semlino: oppure avrebbe tentato di suicidarsi. Questa seconda voce incontra molta incredulità: non si esclude l'ipotesi di un grave diverbio fra la regina ed il re Alessandro.

—

I ribelli Colombiani si sono impadroniti il 20 di Colon, capolinea della ferrovia che attraversa l'istmo di Panama. Ora minacciano la città di Panama e vorrebbero impossessarsi anche della ferrovia; ma gli Stati Uniti sono risoluti ad opporvisi ed una nave americana ha impedito lo sbarco di 600 Colombiani a Colon. Varii combattimenti sono avvenuti intorno a Panama, fra le truppe regolari del Governo e gli insorti; questi sarebbero stati battuti. Nel Venezuela l'insurrezione sarebbe stata domata con la cattura di tutti i capi conservatori insorti. Così ha annunziato il 23 il console generale a Roma.

La Corte Cinese deve aver lasciato in questi giorni Kai Jong Fu contando di arrivare a Pechino per il 22 dicembre, festa del mistero invernale.

Il colonnello Sparkes, ritornato al Cairo dalla spedizione al Bahr al Gazal, ha issato la bandiera inglese sul fiume Tong, stabilito un posto inglese a Wau, e concluso un accordo con il Sultano di Tambura Zambia.

—

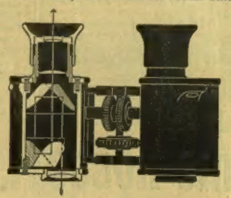
La peste bubbonica è scoppiata a Odessa. Una terribile esplosione avvenne in un deposito di munizioni militari a Coruna (Spagna): venti soldati rimasero fra le fiamme e quasi tutti perirono.

28 novembre.

Un progresso nella costruzione dei Canocchiali

(CON FIGURA). (2

L'antico telescopio di Galileo, inventato nel 1610, si mantenne fino ai nostri tempi: è perfino " moderno „ tuttora, imperocchè i soliti canocchiali da teatro a buon prezzo sono telescopi di Galileo. In questa costruzione non si potè introdurre un perfezionamento radicale, e l'ottica costruttrice finì quindi collo staccarsene e coll'occuparsi del telescopio astronomico o di Kepler, che si palesò suscettibile di perfezionamento. La costruzione dei canocchiali entrò con ciò in una fase affatto nuova e partorì una costruzione che dovrebbe esser chiamata a produrre una rivoluzione: il *canocchiale a prismi*. È di questa natura il *Binoccolo Triëder di Goerz* (Pat. dell'Imp. Germ. N. 104343) quale è riprodotto nella qui unita figura. I raggi di luce che entrano traverso l'obbiettivo, sono infranti da due prismi di vetro, disposti in modo speciale, in una linea a zig-zag piegata quattro volte, per cui la lunghezza del canocchiale viene ridotta di due terzi all'incirca. Oltre a ciò gli obbiettivi che producono le immagini, sono costruiti secondo nuovi principi, in modo che il campo visuale (lo spazio simultaneamente visibile) può essere a sua volta considerevolmente ingrandito. Questo spazio simultaneamente visibile è di gran lunga maggiore nei binoccoli Triëder di Goerz di quanto lo sia nei vecchi binoccoli da



teatro. Questo è il pregio principale dei binoccoli Triëder; quanto è maggiore il campo visuale, tanto migliore è la sinossi, tanto più facile l'orientamento, tanto minore lo sforzo nel guardare.

Il binoccolo Triëder produsse, a buon diritto, sensazione: nei circoli militari gli si fu largo perfino di speciale considerazione. Dati i fucili e i cannoni moderni di gran portata, il provvedersi gli ufficiali e i sott'ufficiali di canocchiali di primo rango dovrebbe essere infatti una necessità.

La proprietà del binoccolo Triëder, il formato piccolo, maneggievole, l'ottima chiarezza delle immagini, il grandissimo campo visuale, l'adattabilità per la diversa forza visiva dei due occhi, ecc. lo rendono straordinariamente superiore all'antico canocchiale da teatro. La " forza attraente „ di questi canocchiali colpisce: bisogna averli adoperati per poterli apprezzare giustamente.

I binoccoli Triëder si costruiscono in quattro diverse grandezze cogli ingrandimenti di 3, 6, 9 e 12 volte: possono adoprarsi egualmente per il teatro, la caccia, i viaggi, come pure per iscopi militari e marinareschi.

Maggiori dettagli trovansi in un opuscolo elegantemente stampato che lo **Stabilimento Ottico C. P. Goerz** di **Berlino-Friedenau 44**, spedisce gratis a richiesta. (Rappresentante a Roma: L. IMMELEN, Via Frattina, 134). I binoccoli si trovano in tutti i negozi ottici, o possono ritirarsi direttamente dalla fabbrica. I prezzi oscillano fra 157 e 250 franchi in oro, secondo l'ingrandimento.

PREFERITE
Crema al Cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus
Specialità della Distilleria ARTURO VACCARI - Livorno
Massime Onorificenze Esposizioni Universali
Medaglia d'oro Parigi 1900

MORTADELLA
BOLOGNA - FRATELLI NANNI - BOLOGNA

SETTIMO MIGLIAIO
A CARO PREZZO
ROMANZO DI E. WERNER
Un volume in-16 di 340 pagine: Una Lira.

NONO MIGLIAIO
Padrone e Servitore
ROMANZO DI LEONE TOLSTOI
Un volume in-16 di 300 pagine: Una Lira.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

BALZAC
Piccole miserie della Vita coniugale
Un volume in-16 di 320 pagine: UNA LIRA.
Memorie di due giovani spose
Un volume in-16 di 320 pagine: UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Quattordici Medaglie di Primo Grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

DOMANI ESCE

Capo d'Anno

Pagine Parlate

di **Edmondo DE AMICIS**

Confessioni d'un conferenziere. – Capo d'anno. – Così va il mondo. – Simpatie. – I nostri connazionali in America. – La "Canaglia „. – Scrivendo un libro. – Il canto XXV dell'Inferno e Ernesto Rossi. – Fantasia notturna. – Eloquenza convivale. – Il libro della spesa di Silvio Pellico. – Sul Moncenisio.

Un volume in-16 di 450 pagine: QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il NUOVO RACCONTO PER I FANCIULLI

L'automobile volante

VIAGGIO MERAVIGLIOSO DALL'ETNA AL NIGER

RACCONTO DI **LUIGI BARBERIS** — Con 18 disegni di **Fortunino Matania**

Un vol. in-16 di 270 pag.: **DUE LIRE.** — Legato in tela e oro: **Quattro Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Secondo Migliaio

Vagabondaggio

NOVELLE DI **Giovanni VERGA**

.... I bozzetti del Verga rappresentano il maggior grado di naturalezza a cui sia giunta la nostra letteratura....
F. CAMERONI.
(Nel Sole).

In "*Vagabondaggio*„ Giovanni Verga ci offre una nuova edizione di novelle di costumi e di ambiente siciliano. E questo ambiente, come nelle altre sue novelle, divenute popolari, è vigorosamente dipinto. Questo scrittore che fu dapprincipio un puro romantico, si avvia al realismo con *Eros* e il *Marito di Elena* e si afferma, s'individuò nettamente con i *Vinti*. Nei *Malavoglia* e in *Mastro Don Gesualdo* e nelle altre sue novelle rusticane l'azione si svolge quasi di regola tra gli infelici, i sofferenti, i diseredati della società, assumendo intendimenti di tutto sociali. In questi romanzi egli raccolse tutti gli elementi, fino i più minuti e i più invisibili che formano la vita interiore ed esteriore della classe popolare e della classe borghese di provincia, in una analisi che ricrea l'individuo e la classe, dall'istinto all'idea, dalla passione all'interesse....
.... Il presente volume toglie come d'uso il suo titolo dalla prima delle novelle, nella quale il Verga ci riconduce nei viottoli della sua isola, fra colore che vanno pel mondo a cercarsi il pane, di qua e di là, per fiere e per borghi, sempre colla roba in collo. Egli narra con quel suo stile rapido e conciso che imprigiona uomini, cose e paesaggi, le persone più talora sgraziate, ma dal cui balzo all'occhio del lettore in una visione limpida e precisa il quadro....
.... Altre novelle passeggiano a questa e tutte si svolgono nel medesimo ambiente: frammenti di vita, colti dal vero, piccoli drammi dolorosi e un tenue e delicato soffio di poesia che spira qua e là nel libro, senza che mai l'autore intervenga fra i suoi personaggi. È una poesia che nasce dalle cose, irresistibile, spontanea....
G. BALZANO-CHIVELLI.
(Dall'Avanti).

C'est une bonne fortune pour qui aime les nouvelles sobrement écrites, dramatiques et fortes. M. Verga est le Mérimée des Italiens et ils en sont fiers à juste titre.
(Bibl. Universelle).

Un volume in-16 di 320 pagine: TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVI RACCONTI PER FANCIULLI

Ardizzino e Oldradina
Ruggero e Isotta

RACCONTI STORICI DI **Giulio Adamoli**

CON 24 DISEGNI DI **FORTUNINO MATANIA**

Un volume in-8 in carta di lusso, con coperta a colori

TRE LIRE.

Legato in tela e oro: **SEI LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

23ª edizione

TESTA

Libro per i ragazzi

DI **Paolo Mantegazza**

Un volume di 320 pagine:

DUE LIRE.

Legato in tela e oro: **Tre Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

259° migliaio

CUORE

Libro per i ragazzi

DI **Ed. De Amicis**

Un volume di 350 pagine:

DUE LIRE.

Legato in tela e oro: **Tre Lire.**

Edizione in-8 ill. da 200 disegni

DIECI LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

QUARTO MIGLIAIO

I Ricordi del Capitano d'Arce

di **G. VERGA**

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

La decapitata

Romanzo di **Fortunato De Boisgobey**

Un volume in-16 di 340 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.
ROMA Corso Umberto I, 383 (Palazzo Theodoli).
NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.
BOLOGNA L. Beltrami, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Librerie Treves

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricolt. Industria e Commercio.

Sono uscite le prime SEDICI dispense

della NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

Ellade e Roma

Quadro storico ed artistico

DELL'ANTICHITÀ CLASSICA

PER **JACOPO DI FALKE**

Illustrato da 250 incisioni di

Alma Tadema, Feuerbach, Siedmiradsky

A dimostrare l'eccezionale importanza di quest'opera, meglio delle nostre parole valga il giudizio che ne dava al suo primo apparire, un giudice competente, il compianto Scartazzini, l'illustre dantista: " È un libro che a buon diritto può chiamarsi un capolavoro artistico e letterario; uno di quei libri che formano un tesoro delle famiglie e che non invecchiano, anzi si prendono sempre in mano con diletto ognor nuovo, ognor crescente. Vorrei vedere nelle mani di ogni giovane studioso, il quale da esso imparerà a conoscere più che superficialmente il mondo classico antico, e l'imparerà con gran gusto, imperocchè noioso e stanchevole questo libro non riuscirà certo a nessuno, nemmeno al più ritroso. „

Siamo certi che il pubblico, ed in particolare la gioventù studiosa, faranno lieta accoglienza a questa nuova edizione, che rende accessibile a tutti un'opera eminente di volgarizzazione della storia e dell'arte dei nostri antichi.

Ne escono due dispense la settimana, di otto pagine in-8, su carta di gran lusso, con caratteri fusi appositamente.

Centesimi 15 la dispensa

Associazione all'opera completa: DODICI LIRE.

La serie di dieci dispense con copertina LIRE 1,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

Noris

ROMANZO DI **Giulio Claretie**

Un vol. in-16 di 310 pagine

Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SECONDO MIGLIAIO

Paolo LIOY

Storia Naturale
in Campagna

Il titolo risponde a meraviglia al libro. Leggendo ci sembra veramente di vagabondare per le campagne, di salire sui monti, di passeggiare sulle rive dei fiumi e sulle spiaggie del mare, in compagnia d'uno scienziato geniale. Su nozioni che ci parvero così aride nei libri scolastici di zoologia e di botanica, il Lioy sa profondere le doti squisite di uno spirito sempre vivo e d'una erudizione incesauribile. Da queste pagine si effonde potente un soffio d'amore per la natura, così grande e provvida, nelle sue leggi anche quando si tratta dei più piccoli esseri. Sono pagine dettate dalla mente d'uno scienziato e inspirate dal cuor d'un poeta. Tutti trovano da imparare in questo libro.....
(Perseveranza).

Nel suo nuovo libro, Paolo Lioy ci dipinge ora il mondo dei viventi, che dagli infimi organismi ai superiori abitano intorno a noi, nei nostri campi, nei nostri colli, sulle nostre alture, sulle nostre spiaggie. Ci vivi ed i fossili, gli attuali e gli antichi, i presenti e gli scomparsi, i grandi ed i minuscoli egli ci descrive in quella sua prosa colorita ed imaginosa. E il suo libro, cui non mancano i palpiti buoni come nel capitolo sulla " Malaria „ e sulla " Pellagra „, che colpiscono più terribili delle peggiori morbi gli anonimi, i trascurati, i non visti, i dispersi a zappare, a mietere, a custodire armenti, e i malnutriti dall'alimentazione gonfia in volume e vacua nella sostanza, si legge con un interesse che si fa sempre più vivo di pagina in pagina, per quell'arte sua di saper insegnare senza mostrar d'insegnare.
G. BALSAMO-CRIVELLI.
(Dall'Avanti).

.... Mirabile volume di scienza e di arte, disposate in bell'accordo si che la lettura ne risulta doppiamente profittevole e dilettevole....
(La Vita Internazionale).

Un volume in-16 di 380 pagine: LIRE 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SECONDO MIGLIAIO

Giovanna Haste

ROMANZO DI **Enrico Rider-Haggard**

Due vol. in-16 di compl. 600 pagine

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Il Conte Rosso

Dramma in 3 atti e un prologo, di

GIUSEPPE GIACOSA

Un volume in-16 di 300 pagine: **TRE LIRE.**

TEATRO DI GIUSEPPE GIACOSA:

Come le foglie, commedia in 4 atti. 5.ª ediz. L. 4 —
Una partita a scacchi – Trionfo d'amore – Intermezzi e scene, commedie . . . . 3 —
Diritti dell'anima – Tristi amori, commedie. 3 50
La signora di Challant, dramma in 4 atti. 2.ª edizione. . . . . 4 —

IN PREPARAZIONE:

Il marito amante della moglie. – Il fratello d'arme.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

40° migliaio

Piccoli EROI

Libro per i ragazzi

DI **CORDELIA**

Un vol. di 200 pag. con 4 inc.: **DUE LIRE.**

Legato in tela e oro: **Lire 3,20.**

Ediz. in-8 grande con 23 incisioni **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguiscono per **Commissione** *lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia.*

ESECUZIONE PERFETTA

PREZZI MODERATI — CATALOGHI GRATIS

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*